Anno 60 — TORINO, Venerdì 16 Luglio 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 168

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	22 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Pagare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: annunzi mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sfogliando la cronaca - I giornali - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 6. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

Situazione economica e inquadramento sindacale

Roma, 15, notte.

Finanziari colloqui ha avuto oggi il Capo del Governo a Palazzo Chigi. Il più notevole è stato quello col ministro dell'Economia nazionale. In esso l'on. Belluzzo ha messo al corrente l'on. Mussolini del modo come procede l'attuazione pratica delle varie misure adottate nell'ultimo Consiglio dei Ministri per affrontare la delicata situazione economica.

Gli spacci calmieratori

Contemporaneamente alla apertura di spacci calmieratori della «Provvida», che già funzionano a Roma e funzioneranno, quanto prima, anche in altre città d'Italia, si è messo in esecuzione anche il provvedimento relativo alla apertura di analoghi spacci alimentari ad uso delle classi operaie. L'on. Belluzzo ha informato, a questo riguardo, l'on. Mussolini che la speciale Commissione è stata da lui composta dagli on. Benni e Olivetti della Confederazione fascista dell'industria, on. Pighetti della Corporazione alimentare, on. Altieri dell'Ente nazionale della cooperazione, on. Biagi della Federazione fascista enti consumo, on. Cucini della Confederazione delle Corporazioni fasciste, comm. Osio dell'Istituto di credito per la Cooperazione, comm. Piazza dell'Azienda autonoma consumi di Milano, del comm. Venditelli dell'Alleanza Cooperativa di Torino, del gr. uff. Ignazio Giordani direttore generale del lavoro, della previdenza e del credito.

Si apprende che la Commissione si riunirà il giorno 2 corrente al Ministero dell'Economia nazionale per concretare le linee per una più rapida ed efficace organizzazione degli spacci per gli operai ed impiegati delle varie aziende. In questi spacci, attraverso anche scambi di generi fra i vari produttori, i diversi generi dovranno essere posti in vendita a prezzi di molto inferiori a quelli praticati dai magazzini o negozi del libero commercio. Il Governo si ripromette da questi spacci, insieme con quelli della «Provvida», una azione di calmiere di cui dovrebbero risentire largamente il beneficio le classi a reddito fisso come impiegati ed operai e nel tempo stesso fa conto che questi spacci possano fornire indici alla Confederazione del Commercio per un'azione che essa potrà esercitare presso i suoi dipendenti acciò il commercio si svolga secondo norme e prezzi equi.

La bilancia commerciale nel mese di giugno

Per quanto riguarda il disavanzo della nostra bilancia commerciale, a diminuire il quale tendono, secondo le affermazioni del Governo, i provvedimenti restrittivi di recente adottati, un odierno comunicato «Stefani» tiene a far rilevare un qualche miglioramento verificatosi dal maggio al giugno in rapporto alle cifre degli stessi mesi del 1925. Il comunicato dice:

«I dati sulle importazioni ed esportazioni pel giugno 1926 danno L. 2.755.952.741 all'importazione e L. 1.450.301.824 all'esportazione. Dai dati statistici relativi alla bilancia commerciale italiana del mese di giugno 1926 comparati con quelli dello stesso mese del 1925, si deduce: 1) che, mentre dal maggio al giugno 1925 ebbesi un forte peggioramento (di ben 166 milioni) della bilancia, dal maggio al giugno 1926 invece si è avuto un notevole miglioramento: la eccedenza delle importazioni è diminuita per circa 62 milioni; 2.) che nel 1925, dal maggio al giugno, si ebbe un incremento di 153 milioni nelle importazioni e di 344 milioni nelle esportazioni (il secondo dunque fu assai inferiore al primo); mentre nel 1926, dal maggio al giugno, si è avuto un aumento di 272 milioni nelle importazioni e di 334 milioni nelle esportazioni (il secondo cioè fu ben superiore al primo)».

Vi segnalammo ieri quanto a questo proposito osservava l'ex-ministro delle Finanze on. Soleri, in un articolo pubblicato nel numero odierno di «Echi e Commenti». Anche l'on. Soleri conclude che con il risanamento dell'economia nazionale è intimamente connesso un rigoroso controllo ed una limitazione nelle spese.

Revisione delle spese

Ora al riguardo si apprende da fonte ufficiosa, che contemporaneamente alla lettera che il conte Volpi ha diretto nei giorni scorsi al Primo Ministro — in merito alla nostra situazione economica ed alla consistenza finanziaria — si è iniziato al Ministero delle Finanze, dietro ordini impartiti dallo stesso conte Volpi ai Capi servizi, un rigoroso lavoro di revisione dei bilanci delle spese. Si afferma che alcune voci sono parse al ministro impostate con cifre troppo elevate e soprattutto l'on. Volpi ha esaminato partita per partita per rendersi conto della partizione, e per ogni capitolo, dei fondi assegnati ai singoli articoli. E' risultato che alcune spese sono fatte — per con la massima onestà e regolarità amministrativa — in modo non sufficientemente controllabile; in modo almeno che il controllo non può avvenire in tempo utile, ma solo quando non si può più evitare la spesa. Tanto per dare un esempio, si cita il caso delle supplenze per insegnanti da parte dei Regi Provveditorati agli Studi per le quali il controllo avviene quando la spesa è fatta e non se ne può che riconoscere la sua regolarità formale. E' noto infatti — tanto per stare in questo campo esemplificativo, che si afferma non sarebbe l'unico che ha fatto impressione al Ministro — che le spese per il fabbisogno scolastico elementare vengono prelevate da una specie di gran conto corrente per cui non si ha che il controllo di regolarità contabile e amministrativa.

Il *Lavoro d'Italia* si dice, a questo proposito, informato che l'on. Volpi ha disposto una serie di ispezioni negli Uffici dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione ed anche di altri Ministeri, per rendersi esatto conto della situazione e della utilizzazione della spesa. Sopra un miliardo di spesa per la P. I., egli troverebbe che la cifra di oltre 800 milioni per la sola istruzione popolare elementare può rivelare una sproporzione di assegnazione nei varii capitoli. Il giornale aggiunge che tutto questo lavoro di critica prelude ad una severa discussione che i vari ministri dovranno sostenere in occasione della impostazione dei futuri bilanci.

Il problema del pane

Un problema pratico a proposito della annunziata miscela di farina con farine di altri cereali, è sollevato da un collaboratore del *Giornale d'Italia*, il quale, partendo dalla premessa che se il pane è buono, se ne mangia di più, se non è buono se ne mangia di meno, ma se ne spera di più, si domanda se è possibile mescolare alla farina di grano il 25 % di altre farine senza alterare la qualità del pane in modo da non aumentarne lo spreco. L'articolista osserva anzitutto che la miscela di altri cereali al grano rappresenta, almeno per il momento, non la migliore utilizzazione di cereali prodotti in casa nostra, ma solo una minore esportazione di denaro perchè i cereali minori, che devono essere importati, costano meno del grano. Egli calcola che con la miscela al 15 % si dovranno importare, tenuto presente il fabbisogno nazionale di grani, circa 3 milioni di q.li di grano, circa 9 milioni di q.li di cereali minori per i quali, eccettuato il riso, siamo tributari all'estero. Poichè ai prezzi odierni depurati dal dazio doganale la differenza media tra il grano e cereali minori è di circa 45 lire al quintale, si avrebbe un minore esodo di denaro per 432 milioni. Ma quali di questi cereali minori possono essere usati per non alterare la qualità del pane? Secondo l'articolista, il cereale che meglio si presenta come possibile surrogato del grano è il granturco bianco, mentre l'uso delle patate non è pratico, il riso costa come il grano e le farine di legumi-nose alterano profondamente il carattere del pane e costano poco meno del grano.

Concludendo l'articolista del *Giornale d'Italia* scrive:

«Tenere chiusi i forni per un giorno od uno e mezzo per ogni settimana? I forni non sono attrezzati per produrre pane per due giorni e mezzo, appoi chi controllerebbe le provviste delle famiglie per il tempo di chiusura dei forni e il successivo spreco del pane raffermo? Gravi dubbi e certezze negative! La miscela può dare utili risultati quando sia ben studiata la sistemazione della produzione nazionale e dei perfezionamenti industriali».

I Sindacati agricoli

Oltre al colloquio con il ministro Belluzzo, il Capo del Governo ha avuto stamane una lunga conferenza con il Sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on. Suardo, con il quale si è intrattenuto sul lavoro di organizzazione del nuovo Ministero delle Corporazioni. A questo riguardo si osserva che il nuovo Ministero avrà sede non già a Palazzo Viminale, come parava in un primo momento, sibbene nella sede del Ministero dell'Economia Nazionale. I locali assegnati al nuovo dicastero sono stati oggi visitati dal Sottosegretario on. Suardo.

Prosegue intanto il lavoro di inquadramento delle varie categorie. Ha avuto luogo oggi a Palazzo Marignoli l'assemblea di tutti i presidenti e commissari dell'organizzazione sindacale degli agricoltori fascisti. Tutte le provincie d'Italia erano rappresentate. Presiedeva il comm. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale degli agricoltori fascisti, ed erano presenti, tra gli altri, gli on. Josa, Calore, Mantovani, Barbiellini. Il comm. Cacciari ha fatto un'ampia relazione sul lavoro di organizzazione e sulle varie questioni trattate nell'interesse dell'agricoltura italiana ed ha illustrato la costituzione della Confederazione nelle sue linee fondamentali. Si è poi diffuso ad illustrare l'opera atta qui svolta dalla F.I.S.A. per l'istituto delle esportazioni; per l'emigrazione interna; per il credito agrario; per gli approvvigionamenti a basso costo del petrolio e dell'olio, per gli affitti agricoli, ecc. La relazione del comm. Cacciari è stata approvata all'unanimità. E' seguita una lunga discussione ed alla fine è stato votato un ordine del giorno col quale si stabiliscono le basi fondamentali statutarie della Confederazione degli Agricoltori che sarà costituita dalle Federazioni provinciali, composte, alla loro volta, da tre sindacati provinciali; il primo costituito dai proprietari di beni dati in affitto; il secondo dai proprietari, affittuari e conduttori diretti; il terzo dai piccoli proprietari ed affittuari e coltivatori diretti. Tutte le Federazioni provinciali costituiscono una Confederazione Nazionale degli Agricoltori fascisti alla quale aderiscono tutti gli altri Enti agricoli (bonifiche, consorzi di produzione, cooperative ed associazioni costituite dagli agricoltori per il potenziamento e lo sviluppo dell'agricoltura, ecc.).

Una circolare degli industriali per la nona ora

I rappresentanti della Confederazione generale fascista dell'industria on. Benni ed Olivetti, d'accordo coll'on. Turati, segretario generale del Partito fascista e coi rappresentanti della Confederazione hanno provveduto ad emanare una circolare alle industrie aderenti a proposito delle accennate disposizioni del Governo riguardanti la nona ora di lavoro. Nella circolare è detto che rimane fermo il principio delle otto ore di lavoro e che per quelle industrie che richiedono l'aumento di una ora lavorativa in più per le proprie maestranze, si provvederà per la retribuzione d'accordo con i rappresentanti dei lavoratori aderenti alle Corporazioni fasciste, tenendo presenti i singoli contratti di lavoro.

Sulla nota formula «produrre di più consumare di meno» ritornerà a nuovo in occasione dei recenti provvedimenti governativi in materia economica, torna stasera sul *Mondo* l'on. Baldesi, rilevando che, in base all'esperienza compiuta dalla Germania, che è stata costretta a demolire quella parte di impianti che rispondevano alla inflazione industriale, la formula dovrà essere capovolta. Egli osserva al riguardo:

«La predicazione del produrre di più e consumare di meno è direttamente legata alla politica di inflazione, dell'aumento di impianti fissi a detrimento — come diceva gli economisti — del capitale di esercizio e cioè a dire, in parole povere, della massa delle sussistenze intesa nel più largo senso dei consumi; mentre se la stabilizzazione ha da essere inevitabile il consumo maggiore per la rivalutazione del salario reale operaio e la minore produzione per la smobilitazione di quanto nell'apparato produttivo è frutto della ruidità della inflazione, senza base sicure e tali da resistere alle difficoltà di una produzione normale».

L'on. Baldesi conclude che, poichè la stabilizzazione non fa deflazione industriale porta come conseguenza per le classi lavoratrici una disoccupazione, è questo il vero problema che bisogna porsi.

I corsi universitari per stranieri inaugurati a Firenze

Firenze, 15, notte.

Stamattina, alla presenza delle autorità cittadine, ha avuto luogo in forma solenne l'inaugurazione dei corsi universitari estivi per stranieri. La cerimonia si è svolta nell'aula magna della nostra Università. Vi assisteva grande folla. Dopo parole del rettore magnifico prof. Durel e del prof. Pavolini, il sen. Giovanni Gentile ha pronunciato il discorso ufficiale rilevando il significato ed il valore di questi corsi per stranieri ed affermando l'influenza intellettuale esercitata dall'Italia nel mondo.

Il nuovo ministro persiano degli Affari Esteri

Teheran, 15, notte.

L'Ambasciatore di Persia a Mosca è stato designato a Ministro degli Affari Esteri di Persia.

La politica commerciale tedesca

Trattative con la Cecoslovacchia e la Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Il governo germanico sta svolgendo un'intensa attività nel campo della politica commerciale. Dopo la recente ratifica dei trattati di commercio con la Svezia e la Danimarca, e la conclusione del trattato di commercio con la Svizzera, sono oggi cominciate a Berlino trattative commerciali con la Cecoslovacchia. Alla delegazione cecoslovacca è stato dato il benvenuto al Ministero degli Esteri. Il periodo iniziale dei lavori sarà breve, e dopo una pausa estiva le trattative saranno riprese in autunno.

Il governo germanico ha poi compiuto un passo a Varsavia per risolvere, in via diplomatica, importanti questioni economiche pendenti tra i due Paesi. Si tratta di oltre quattromila fondi demaniali in enfiteusi, per i quali la Polonia, eretiandosi — in base all'art. 256 del Trattato di Versailles — i diritti spettanti alla Germania, ha annullato i contratti vigenti, procedendo ad espropriazioni senza indennizzo. Una recente sentenza della Corte germanense dell'Aja ha dato causa vinta alla Germania contro la Polonia, che aveva posto sotto sequestro l'officina chimica di Chorzow nell'Alta Slesia orientale, e la Germania ritiene che, in base a questa sentenza, sarà ora da rivedere anche le pretese della Polonia circa la questione degli affitti e delle rendite agrarie, pretese che sarebbero inoltre contrarie agli accordi conclusi a Ginevra tra Germania e Polonia. Le indennità in questione ammontano complessivamente a 400 milioni di marchi, cioè a più di 2 miliardi e mezzo di lire.

Briand affila le armi elettorali

mentre Caillaux presenta i progetti finanziari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Si annuncia per domani la presentazione del progetto di legge sulla riforma tributaria alla Commissione di finanza della Camera e l'inizio dell'esame di esso da parte della Commissione stessa. Il progetto, che doveva avere in un primo tempo un solo articolo, ne avrà invece due. Il primo conterrà la delega di poteri per la promulgazione dei decreti necessari all'attuazione del piano finanziario specificato negli allegati al progetto. Il secondo, stabilirà che i decreti in questione dovranno essere presentati alla ratifica del Parlamento entro sei mesi dalla promulgazione.

I progetti di legge

In quanto agli allegati, essi sono ripartiti in 4 capitoli, concernenti rispettivamente la riforma tributaria, le economie, il risanamento del Tesoro, la stabilizzazione monetaria. Caillaux si recherà domani stesso davanti alla Commissione per fornire le spiegazioni d'uso. Si calcola che per sabato sera o per domenica al più tardi la discussione potrà essere esaurita, e che martedì il relatore Chappedelaine potrà fare il suo rapporto alla Camera. Caillaux spera di liquidare la battaglia a Palazzo Borbone entro giovedì, in modo da permettere al Senato di volare a sua volta il progetto nel corso della ventura settimana. Per raggiungere tale scopo, la Camera verrebbe invitata a pronunciarsi soltanto sui due articoli del progetto, ai cui il Governo porrà la questione di fiducia, e non sugli allegati (circa i quali non avrebbero luogo votazioni di sorta).

Ma l'uomo propone e Dio dispone. Il Governo è stato incoraggiato in questi ultimi giorni dal precedente del Belgio dove — come è risaputo — la Camera ha approvato alla quasi unanimità i pieni poteri finanziari richiesti da Francqui, ottenendo immediatamente un miglioramento del cambio. L'esito soddisfacente del viaggio di Caillaux a Londra, intorno al quale una relazione ultra ottimista è stata distribuita ai deputati, viene anche esso considerato — nonostante la scoraggiante ricaduta odierna del franco — come una buona carta nel giuoco del Ministro, sopratutto per la speranza che se ne fanno scaturire circa un'ulteriore attenuazione dei termini dell'accordo Mellon-Berenger. Ma su questo punto i dubbi sono ancora vivissimi. Anche se Washington dovesse entrare nelle vedute francesi e ammettere la clausola sulla salvaguardia sotto forma di uno scambio di lettere tra Mellon e Caillaux come si è fatto a Londra (ossia abbandonando ad uno di quei mezzi termini che dicono e non dicono, ma che fanno tanto comodo ai ministeri nell'imbarazzo) non si vede come ciò potrebbe avere luogo nello spazio di quattro o cinque giorni.

Le prospettive parlamentari

Caillaux, per avere davvero le mani libere e poter mettere seriamente a frutto i due o tre mesi della vacanza parlamentari, avrebbe bisogno di ottenere, prima della chiusura della sessione, anche la ratifica dell'accordo di Washington, giacchè il voto puro e semplice dei poteri discrezionali e la sola ratifica dell'accordo di Londra difficilmente lo potranno mettere in grado di negoziare subito l'apertura dei crediti che gli occorrono per iniziare la stabilizzazione del franco.

Senza dire che, mancando la ratifica completa degli accordi sui debiti, non si vede come possano essere votati lo stesso progetto ed un allegato, i quali si riferiscono per l'appunto alla stabilizzazione, e quindi implicitamente all'apertura dei crediti americani ed all'accordo Mellon-Berenger (circa il quale corre voce stiasera che le conversazioni con Montagu e con Strong stiano per esser riprese).

Ora, sarà possibile sbrigare un simile complesso di lavoro nel breve tempo contemplato più sopra? Briand — lo sappiamo — non disdegna le scadenze a corto miraggio, avendo potuto convincersi per esperienza che, quanto meno tempo si concede alla Camera per decidersi, tanto più facile è il venir a capo della sua resistenza. Ma i 22 voti di maggioranza non gli permettono di giuocare molto di gomito. Gli herriotiani seguitano impassibili a fare propaganda contro i poteri discrezionali e dalle colonne del loro organo predicano ironicamente:

«Dicono che i deputati devono andare in vacanza senza indugio per lasciare le mani libere al Governo. E' veramente necessario? Noi abbiamo almeno due obbiezioni da fare. La prima, che in una democrazia sono i rappresentanti del Paese, i soli che contano davanti ad esso, il potere appartiene esclusivamente a loro. Essi non possono rinunciarne delegarlo senza venire meno al loro dovere. La seconda obbiezione è che la responsabilità dei ministri non è che una parola. Se fosse diversamente, l'Alta Corte siederebbe in permanenza e tutti sanno oggi, attraverso quali stupidaggini e quali errori gli uomini del blocco nazionale hanno condotto la Francia al punto in cui si trova.

«Orbene, quali sanzioni il hanno mai colpiti? Che cosa è dunque la responsabilità che sfuma ad ogni sanzione? Per gli uomini che si lanciano alla ricerca di un dittatore, comprendiamo benissimo che le vacanze parlamentari siano un tempo beato. Ma la Francia intende restare padrona dei suoi destini. La gravità della circostanza è precisamente una ragione di più per esigere che i rappresentanti del paese esercitino il loro diritto di critica, di controllo e di direzione».

Di fronte a questo persistere incrollabile dei social-radicali, nel loro atteggiamento si rafforza per il Governo la necessità di fare una breccia nella posizione dei marxiani, essendo oltremodo desiderabile che i pieni poteri non vengano concessi a pochi voti di maggioranza. Ma il gruppo di Marin si mantiene sinora sibillino, e per tale ragione non è ancora escluso che il programma esposivvi in principio non abbia a subire nuovi ritardi.

Oratoria a tassametro

In previsione di ciò, il Ministro degli Interni ha chiesto oggi alla Conferenza dei presidenti di Commissione e di Gruppo che il tempo di ogni eventuale rinvio della discussione finanziaria venga dedicato al progetto di legge sulla riforma elettorale. Il Governo spera, per il caso che la situazione parlamentare torni ad oscurarsi, di procurarsi almeno l'arma necessaria per rimandare i deputati davanti al corpo elettorale. E, a questo proposito, tuttavia la Camera si è occupata oggi della riforma del suo regolamento, allo scopo di frenare la eccessive lungherie delle discussioni. L'on. Barthelemy, relatore del disegno di legge sulla materia, illustrò la proposta di riservare la giornata di mercoledì al lavoro delle Commissioni, di ridurre a tre per settimana il numero delle sedute, e di distinguere gli oratori in varie categorie: i membri del Governo (che possono occupare la tribuna per un tempo illimitato), gli oratori designati dai gruppi ed i presidenti delle Commissioni, nonchè i relatori (che hanno diritto ad un'ora di tribuna); i deputati che parlano in proprio nome (che non possono parlare per altra un quarto d'ora). Inoltre, ogni membro dell'Assemblea a cui è concessa la parola durante il dibattito non potrà conservarla per più di tre minuti. La parola sulla chiusura non potrà essere accordata che per cinque minuti; gli autori di mozioni disporranno di cinque minuti per sostenerle; un oratore pro ed un oratore contro disporranno ciascuno di cinque minuti. L'autore di un emendamento disporrà di 10 minuti per difenderlo; un oratore contrario ed un oratore favorevole disporranno ciascuno di cinque minuti. Con qualche lieve modificazione, questo progetto è stato adottato. Vedremo la settimana prossima se esso darà veramente al Governo il mezzo per procedere più speditamente nella sua opera.

G. P.

L'azione belga in difesa del franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 15, mattino.

L'articolo unico del progetto di legge che trasmette i poteri al Re era stato approvato ieri, ma bisognava votarlo in seconda lettura, per l'applicazione del termine di 48 ore, all'unanimità. L'opposizione dei due deputati comunisti ha impedito la votazione ad unanimità di stasera.

Intanto le misure annunziate dal Governo hanno prodotto i primi risultati, e la sterlina, che era arrivata a 250 100 mattina, è scesa a 200 ed in fine a 196, perdendo 32 punti.

Si è riunito il Comitato generale del Partito socialista, che ha approvato il progetto delle ferrovie, e con 38 voti contro 10 e due astenuti, ha dato mandato ai deputati socialisti di votare favorevolmente al progetto di delega dei poteri al Re.

La Commissione centrale della Camera, incaricata di esaminare il progetto per l'esercizio ferroviario, ha ammesso questo progetto, che sarà discusso venerdì alla Camera.

Aumento delle tariffe doganali russe

Roma, 15, sera.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca che è stata recentemente aumentata la tariffa doganale per alcune merci di importazione. Le modifiche che possono maggiormente interessare l'Italia si riferiscono alle seguenti voci: frutta, spezierie e coloniali, zolfiere, prodotti chimici, strumenti musicali, motociclette e autovetture e oggetti di cancelleria.

Fra le merci il cui dazio di entrata è stato modificato, e per l'importazione delle quali l'Unione delle Repubbliche Sovietiche l'Italia gode per la convenzione doganale italo-sovietica del 7 febbraio 1924 speciali facilitazioni in forma di una riduzione percentuale del dazio, vanno rilevate le pesche, le albicocche e l'uva fresca, fichi secchi, frutta e banche secche di ogni qualità, sughero in tavolette e in cubi, sughero in turaccioli, oggetti di cascami di sughero, olii sterei ricavati dalle frutta di piante citriche, motocicli, automobili e autovetture, panni di ricambio per automobili.

Il franco e la lira a Londra

Londra, 15, notte.

Le quotazioni finali dello Stock Exchange sono state oggi le seguenti: franco francese 127,60; franco belga 238,50; lira 143,00.

Belgrado attende la piena

Disastrose inondazioni in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 15, notte.

Poichè le acque del Danubio, del Tibisco, della Drava e della Sava continuano a salire e non cessano le piogge e gli acquazzoni, si prevede la ripetizione delle catastrofi avvenute nel 1895, allorchè tutte le regioni che fiancheggiano tali fiumi erano allagate. Da Vienna e da Budapest si annunzia che una nuova colossale impetuosa ondata scende già dal Danubio, e l'Ufficio idrotecnico, mancando soltanto sei centimetri perchè il Danubio raggiunga la sua massima altezza, prevede la catastrofe per domani venerdì o — al più tardi — per domenica.

Già tutti i sobborghi della città sono inondati. Nel caso che il Danubio dovesse raggiungere la sua massima altezza, Belgrado verrebbe completamente allagata, e le acque — rotte le ultime barriere — si estenderebbero in tutta la pianura da Belgrado a Mitrovitza.

Novisad è minacciata dall'inondazione in diversi punti. Le truppe lavorano giorno e notte per arginare il fiume. Si prevede una inondazione anche a Zagabria. La Sava ha già esteso le sue acque su quasi tutta la pianura. Parecchi villaggi sono stati inondati.

La Drava anch'essa continua a salire. Osijek ha già le vie della città bassa allagate. Le autorità hanno ordinato lo sgombero delle borgate e dei villaggi in tutta la Podravina. I cittadini di Osijek sono colpiti dal panico, e chi può fugge. Le comunicazioni ferroviarie sono parzialmente interrotte perchè parecchie linee si trovano sott'acqua ed anche perchè sono crollati alcuni ponti. Sulla Linea Metrovitza-Vopani una locomotiva con 18 vagoni è uscita dalle rotaie che erano sott'acqua. Non si hanno ancora particolari sul disastro.

Il Ministro della Guerra ha richiamato l'attenzione degli altri Ministri sulla catastrofe che minaccia Belgrado e le altre città. Re Alessandro è improvvisamente partito da Bled per i luoghi delle inondazioni e quindi ha fatto ritorno a Belgrado. Il fiume Ljubljanica ha superato già di due metri il livello normale. La parte meridionale del circondario di Lubiana è da ieri l'altro parzialmente allagata. I raccolti sono completamente distrutti. Le acque hanno invaso una fabbrica di prodotti chimici e Celje determinando l'esplosione di parecchie caldaie. Sono state estratte, dalla furia delle acque, grandi quantità di metallo.

Le stranezze del tempo

Spiegazioni scientifiche - I centri di influenza

«Ne avremo ancora per alcuni giorni»

Roma, 15, notte.

E' ormai un fatto indiscusso che i fenomeni atmosferici sul globo sono intimamente legati tra di loro; sentiva anni che le variazioni sensibili dapprima in alcune determinate località, mano mano, si propagano alle altre. Vi sono, cioè, quasi dei centri regolatori, ossia delle ampie zone di elevata pressione, che, spostandosi in un senso o nell'altro, influiscono sul campo delle depressioni, cioè in quelle speciali disposizioni barometriche, nelle quali, a causa di una particolare circolazione, viene favorita la condensazione del vapore acqueo attuito nella regione circostante.

Il prof. Eredia, ma in un articolo sul «Giornale d'Italia» si occupa appunto della stranezza di questo singolare luglio, aggiunge che di recente sono state intraprese ricerche dettagliate sull'andamento dei fenomeni meteorologici delle zone dove risiedono tali centri: ma finora non si è giunti alla loro completa interpretazione. Tuttavia, è stato dimostrato un periodico spostamento di siffatti centri di influenza, l'uno rispetto agli altri, che molto probabilmente trovano l'origine unica nell'ampliamento e nello spostamento dell'area anticiclonica polare, che, portandosi a latitudini inferiori, modifica quasi radicalmente il preferito campo delle aree di depressione. Nell'anno corrente l'ampliamento e lo spostamento di siffatta zona polare si sono manifestati in modo più pronunciato, particolarmente nei mesi primaverili; di conseguenza, secondo quanto scrive il prof. Eredia, le depressioni perdureranno sulle regioni dell'Europa Meridionale e Centrale, donde la irregolarità del tempo che a tutt'oggi persiste.

Quanto durerà questo stato di cose? Meteorologicamente, il prof. Eredia crede di poter rispondere: «Ancora per alcuni giorni»: ma praticamente i giorni vanno sostituiti con periodi di maggiore durata. Il ritiro dell'anticiclone polare non si è ancora iniziato. Sulle carte sinottiche lievi accenni, ma non definitivi, mostrano che la traiettoria delle depressioni vanno portandosi a latitudini meno meno crescenti; è quindi presumibile la stabilizzazione del tempo tra non molto. Siccome fatti analoghi altra volta si sono verificati, non devo pensarsi a radicali modificazioni del tempo. Riavremo le assolate giornate e la campagna un po' tardivamente si agevolerà delle temperature elevate. Se pure si verificheranno danni, essi non saranno di tale entità da far annoverare l'attuale annata fra le peggiori dal punto di vista agricolo.

Un fulmine su una comitiva di 12 persone

Un morto e sei feriti

Grenoble, 15, notte.

Verso le 16, nella località denominata Paduisio, durante l'imperversare di un temporale, un fulmine cadeva sopra una pianta di salice sotto la quale si trovavano riparate 12 persone. Carlo Salvicchi Antonio rimaneva ucciso dalla folgore e tale Tavanti Saleo, d'anni 49, piuttosto gravemente ferito, riportando ustioni lungo la parete esterna della gamba destra e sotto la pianta del piede destro. Anche altre 5 persone furono riportate ferite non gravi.

Uno stock di distintivi fascisti sequestrato a Milano

Milano, 15, notte.

Stamane, dietro segnalazione del Ministero dell'Istruzione, avv. cav. Triolo, la Polizia giudiziaria sequestrava presso la ditta S. A. smalti, incisioni, miniature, in via De Sanctis, 5, ottomila distintivi, fra grossi e finiti, delle Corporazioni fasciste. Contro la ditta S. I. M. era stata sporta denuncia dal cavaliere Lorioli, unico concessionario per l'Italia dei distintivi, perchè abusivamente li stampava, distribuendoli anche fuori di Milano. Oltre ai distintivi, l'autorità giudiziaria provvedeva al sequestro di punzoni, di copialettere ed altri incartamenti. E' stato anche ordinato il sequestro di circa 20.000 distintivi che la Ditta aveva mandato a Roma, ad una sua filiale. Pare che i distintivi già stampati dalla S. I. M. ai segnino sul milione.

La politica di tre Stati Baltici

RIGA, Luglio.

(C. S.) — Dopo aver attraversata la Polonia e visitata la Finlandia, ho voluto farmi, sul luogo, un concetto della situazione economica e politica dei tre minori paesi baltici. Situati tra il golfo di Finlandia e la Polonia, esposti alle influenze russe ad est, ed a quelle tedesche ad ovest, affacciati su quel Baltico che tanto interessa l'Inghilterra e gli Stati Scandinavi, questi tre paesi sono il centro di un complicato giuoco di forze.

Gli interessi politici ed economici, la sorte comune, spingono Lituania, Lettonia ed Estonia ad un intimo avvicinamento reciproco. Per questo avvicinamento si trovano in contrasto l'Inghilterra e la Russia. La prima ne vedrebbe con piacere la realizzazione, non desiderando, nel Baltico, il predominio delle influenze russe. La seconda si adatterebbe all'avvicinamento ma non potrebbe tollerare che esso si estendesse, oltre che alla Finlandia, anche alla Polonia: questo ha ripetuto Cicerin stesso a Riga, durante la sua visita del 1925, in una intervista alla stampa. La Russia vuole evitare che il ponte che risulterebbe dall'avvicinamento dei Baltici, possa diventare troppo solido incastrandosi tra Polonia e Finlandia.

I tre paesi baltici, invece, nell'avvicinamento cercano essenzialmente un efficace mezzo di miglioramento economico.

La questione è tutt'ora attuale perchè, nonostante Lettonia ed Estonia siano riuscite, dal 1923, a mettere in atto il loro trattato di alleanza politica ed economica, la Lituania non ha ancora trovato basi d'accordo che le convengano. La ragione principale è la solita questione di Wilno.

La Lituania vorrebbe una situazione generale baltica ostile alla Polonia. In Lettonia ed in Estonia la Polonia viene invece considerata come un potente elemento di equilibrio nell'Europa centrale. Di qui le difficoltà per giungere ad un accordo; di qui le vaghe simpatie lituano-russe e lituano-tedesche, formatesi per la comune opposizione allo Stato dell'aquila bianca.

Dal punto di vista militare i tre paesi baltici, anche unendo i loro eserciti, varrebbero ad opporre all'esercito russo una resistenza molto relativa. Per questo, specialmente dopo il *putsch* comunista di Tallin del dic. 1924, i circoli militari estoni e lettoni, si orientano specialmente alla Polonia, nonostante l'impressione poco buona che gli avvenimenti del maggio ultimo scorso hanno lasciato. Per riflesso la Lituania diviene diffidente. Non vuol più partecipare alle conferenze periodiche dei ministri degli affari esteri dei paesi baltici. E tutto ciò dipende, come sempre, dalla questione di Wilno! Le possibilità che il trampolino lituano può dare un giorno alla Germania ed alla Russia costituirebbe una nuova ed eloquente lezione di quanto vano e barbarico sia credere che un mero acquisto territoriale, se non imposto da vere necessità nazionali, costituisca sempre una forza. Può darsi che l'acquisto di Wilno costituisca un giorno, per la Polonia, una serie di danni e di spiacevoli sorprese quali certo Wilno non basterebbe a compensare. Altrettanto potrei ripetere per la Lituania.

La Russia, riguardo ai Baltici, si preoccupa specialmente della Polonia. A questa preoccupazione si deve attribuire in gran parte l'idea del *patto di garanzia* che dal 1922 ad oggi forma uno dei grandi giuochi diplomatici del Baltico.

L'idea del progetto di patto di garanzia sorse in occasione della conferenza per il disarmo che la Russia riunì a Mosca nel 1922 invitando i rappresentanti di tutti gli stati europei confinanti, dalla Finlandia alla Rumania. La conferenza non ebbe risultato diretto di disarmo perchè la Polonia non potè accettare la proposta russa di disarmo proporzionale. Durante questa conferenza gli stati partecipanti, ispirandosi ai principi della S. d. N. e per creare una atmosfera di fiducia reciproca, domandarono di addivenire, prima di tutto, ad un patto mutuo di non aggressione e di integrità territoriale. Il progetto non fu firmato perchè i russi volevano abbinarlo al trattato di disarmo proporzionale.

Nel novembre del 1922, in Germania, dopo l'occupazione della Ruhr, il movimento comunista tedesco prese proporzioni tali che a buon diritto i dirigenti di Mosca considerarono prossimo l'avvento del regime comunista in Germania.

Allora il governo di Mosca, volendo anche cercare la possibilità di portare un eventuale aiuto al movimento tedesco, inviò il Commissario aggiunto per gli affari esteri, signor Kopp, a Riga, a Kaunas, ed a Varsavia (a Tallin agì l'incaricato di Affari) per presentare un nuovo progetto di garanzia.

Nel progetto la Russia richiedeva l'eventuale libertà di transito (armi e viveri) attraverso i paesi contraenti e per la Germania. Mosca voleva, insomma, impedire che le potenze alleate potessero proprio in quel momento disporre dei paesi baltici come di una barriera. I paesi baltici non avrebbero tuttavia avuto molto da guadagnare venendo a trovarsi tra due zone bolsceviche.

Ma la situazione tedesca mutò presto — ed il patto cadde per la seconda volta. Nell'estate del 1925, quando Cicerin fu a Varsavia, ebbe un colloquio con Skrzynski — durante il quale nuovamente propose il patto di garanzia. La proposta furono ripetute dallo stesso Cicerin a Kaunas, a Riga ed a Tallin. Nel maggio del 1926 i lettoni e gli estoni ed i finlandesi diedero una risposta concorde a Mosca chiedendole di precisare, nella forma di un progetto scritto, le proposte fatte oralmente. A queste richieste il Governo dei Soviets ha risposto — solo alla Lettonia ed all'Estonia — un mese fa. Su queste proposte si mantiene per ora il massimo riserbo, perchè sono allo studio e perchè si vuol aspettare la risposta per la Finlandia avendo i Baltici fatto sapere all'U.R.S.S. — quando chiesero il progetto scritto — che avrebbero preso al riguardo eguale attitudine.

Per ora si sa solo che le proposte fatte sono simili per i due paesi e sono basate sul solito principio pel quale essi non dovrebbero partecipare a formazioni occ

base navale. Si è attribuita a Chamberlain l'architettura di un « regno illuminato » da offrirsi ad un principe inglese — contro la quale architettura Cicerin sarebbe corso ai ripari offrendo alla Lituania un patto di garanzia a speciali condizioni: tra le quali la garanzia del possesso di Memel e dei diritti su Wilno... Tutto ciò è eccessivo! E' pur vero che l'atteggiamento della Lituania, nella questione del patto di garanzia, è affatto particolare, perchè il territorio di Wilno, nel trattato di pace con la Russia 1920 è riconosciuto lituano.

La Russia fa affidamento sul grande suo significato economico per i paesi baltici e ne approfitta per attrarre verso di sè l'orientamento finlandese, estone, lettone e lituano. I paesi baltici non vorranno mai partecipare a combinazioni ostili a Mosca. Stolto sarebbe pensare altrimenti, chè, per le ragioni politiche ed economiche esposte, tale atteggiamento tornerebbe dannoso solo ai Baltici stessi.

Sino alla fine della guerra e specialmente col trattato di Brest-Litovsk, in Germania fece una politica nettamente antirussa. Più tardi la Germania cambiò sistema, riavvicinandosi alle idee di Bismarck; così da una opposizione all'indipendenza dei Baltici, tentata anche con la forza a mezzo della spedizione di Von der Goltz, la Germania è passata ad un atteggiamento di indifferenza.

Tuttavia l'ultimo trattato russo-tedesco vien giudicato con molta gravità nei circoli politici baltici, nonostante le assicurazioni delle parti contraenti. Esso non costituisce per ora una seria minaccia per i Baltici, ma bisogna ben considerare che se le relazioni russo-tedesche diverranno particolarmente amichevoli, non sarà difficile giungere al desiderio di avere frontiere dirette.

Ed è appunto dall'osservazione attenta di queste varie tendenze che si possono trar previsioni su gli avvenimenti futuri d'Europa.

Le condizioni del concorso straordinario per l'Accademia Aeronautica

Roma, 15, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica che è indetto questo un concorso per l'ammissione straordinaria di 50 allievi alla seconda classe del corso normale della R. Accademia Aeronautica. Vi possono partecipare i giovani di nazionalità italiana, nati dopo il 1.o luglio 1905, che siano riconosciuti idonei al volo, ed abbiano frequentato il primo anno universitario nella Facoltà di matematica e fisica, o di avviamento all'ingegneria, ed abbiano superato gli esami in almeno due materie complementari. Il corso avrà inizio il 1.o agosto p. v., e le domande di ammissione dovranno pervenire al Comando della R. Accademia Aeronautica di Livorno, non oltre il 20 luglio.

I candidati saranno chiamati a sostenere prima dell'ammissione all'Accademia un esame scritto di composizione italiana, un altro orale di matematica, di chimica e fisica e di lingua estera, quest'ultimo facoltativo. L'onere finanziario che contraggono le famiglie degli allievi, è il seguente: 1.o versamento di lire duemila per il primo corredo, delle quali lire mille all'atto dell'ammissione dell'allievo all'Accademia, e lire mille non oltre il mese di giugno 1927; 2.o pagamento anticipato, a rate trimestrali, della retta annua ammontante a lire millesettecento, a partire dal 1.o novembre 1926, in quanto per il trimestre agosto-ottobre 1926, che si considera di esperimento, nulla è dovuto a titolo di retta.

Superati gli esami della seconda classe, gli allievi sono nominati aspiranti, equiparati per il trattamento amministrativo a marescialli di prima classe; e l'importo della retta per l'ultimo anno di corso sarà trattenuto sugli assegni loro spettanti. Ben lieve è l'onere finanziario che dovranno sopportare i parenti degli allievi, ecco tenere conto, poi, che speciali condizioni di famiglia possono dar luogo a concessioni di retta e mezze rette gratuite. Gli allievi aspiranti, superati gli esami finali del terzo corso ed ottenuto il brevetto di osservatore di aeroplani, sono nominati sotto-tenenti in servizio permanente nel ruolo combattente della R. Aeronautica, con l'annuo assegno complessivo di lire 50.000 circa, oltre il vitto e l'alloggio, quando siano destinati presso un reparto di volo.

Quattro anni di crescente attività del Porto di Genova

La relazione dell'amm. Cagni all'assemblea del Consorzio

Genova, 15, notte.

Dopo quattro anni di amministrazione straordinaria, si è riunita oggi a Palazzo San Giorgio la prima assemblea generale della ricostituita Amministrazione del Porto. Erano presenti: in rappresentanza dello Stato, oltre il presidente, ammiraglio Cagni, il direttore marittimo del porto, colonnello gr. uff. Francesco Morena, vice-presidente, il commendatore Felice Fiori, funzionario superiore delle Ferrovie statali, il comm. Gaetano Regè, direttore superiore della Dogana di Genova, e il comm. ing. Valgoi, capo del Compartimento delle Ferrovie. Per il Comune di Genova erano presenti l'on. ing. Eugenio Broccardi e l'on. dott. Ferruccio Lantini, il sen. ing. Giacomo Reggi; per la provincia di Torino il sen. Ferrero di Cambiano, per la provincia di Alessandria il gr. uff. Luigi Vaccari, e per la provincia di Pavia l'avv. Oreste Pelizza. Erano presenti inoltre il delegato della Camera di commercio di Torino, gr. uff. Ferdinando Bocca, due rappresentanti operai, il rag. Ubaldo Arecco e il signor Assirio Pacchioni, e l'intendente di finanza di Genova. Assisteva il comm. Borgoni, segretario generale del Consorzio.

Sviluppo di opere e di finanze

Il presidente, dopo una dettagliata relazione sull'opera svolta sia nel campo dell'organizzazione che in quello delle opere durante il periodo di amministrazione straordinaria, previene l'invio di telegrammi al l'on. Mussolini, all'on. Ciano e al generale Giulio Ingianni, primo Commissario governativo del porto di Genova. Il presidente, parlando quindi della ripresa del Consorzio portuale, dice che a cominciare dal 1920 esse presentavano apparenti disavanzi per anticipi alle il Consorzio, per conto del Governo, faceva per i lavori del porto; ma effettivamente al 30 giugno 1922 erano in attivo di circa 3 milioni e 700 mila lire. Però non era più possibile al Consorzio finanziare i grandi lavori del porto, e fra il 1922 e il 1923 furono quasi completamente sospesi. Nel giugno 1923 il Governo accoglieva un piano per imporre alcune tasse, col gettito delle quali sarebbe stato possibile ammortizzare un prestito che il Governo stesso faceva, di 160 milioni, portato nel novembre 1924 a 200 milioni, e nel gennaio 1926 a 300 milioni, i quali avrebbero permesso di eseguire lavori per 276 milioni, come meglio risulta dalla relazione del bilancio 1926-27; e i lavori al principio del 1924 furono ripresi con la massima intensità sul nuovo piano attuale concretato dal nostro Ufficio tecnico. Questo piano offre un maggiore sviluppo di banchina e un minor tempo di costruzione in confronto dell'antico piano del 1913, sul quale presenta anche vantaggi di manovre ferroviarie e marittime.

Intanto, aggiornando il valore della moneta nei canoni, eliminando tutte le passività e facendo nuove e grandi concessioni, il bilancio dell'Ente riferiva a al 30 giugno 1925 offriva un avanzo di 4 milioni e 800 mila lire; nel 1924 di circa 10 milioni e 600 mila lire; nel 1925 di 15 milioni e 800 mila lire, e finalmente al 3 giugno 1926 di 20 milioni, salvo maggiori accertamenti in sede di conti. Il progetto di bilancio del 1926-27 prevede un totale di circa 27 milioni. Questi avanzi riguardano esclusivamente la parte normale del bilancio, poichè quello speciale delle grandi opere offre al 30 giugno 1925 un altro avanzo di 4 milioni e 127 mila 800 lire, dato dal sapeo di gettito delle tasse autorizzate sulla semplice pagate alle stato in ammortizzo delle somme che sta fornendo, e l'avanzo al 30 giugno 1926 si prevede salga a lire 7 milioni e 262 mila, destinato naturalmente a nuove opere.

Il soddisfacente risultato finanziario del bilancio, ad onta dell'aumento grave di tutte le spese, è stato ottenuto in parte con l'aumento dei cespiti dei canoni di concessione, di esercizio dei magazzini e delle macchine o in parte per l'aumento del traffico che nel 1924 raggiungeva 7 milioni 930 mila tonnellate, nel 1925 saliva a 8 milioni 218 mila tonnellate e nel 1926 si avvicinerà ai 9 milioni di tonnellate. Nel primo semestre il traffico ha già raggiunto 4 milioni e 455 mila tonnellate.

I grandiosi lavori di rinnovamento

Il presidente passa poi a parlare dei lavori portuali compiuti e tutto l'anno scorso e così ne sintetizza il quadro: la calata nord ultimata; proseguita la sistemazione ferroviaria e di dieci elevatori nuovi in corso di montamento; sporgente centrale ultimato nella parte interrata, si compiuto il riempimento; sporgente ovest in corso di costruzione sarà ultimato e arredato nell'anno prossimo. Diga di difesa occidentale: ultimata nel maggio scorso, è in corso il suo prolungamento verso ponente di altri 500 metri. Diga di difesa orientale, a Molo Galliera: in corso il prolungamento verso levante di 400 metri, dei quali sono stati eseguiti i piloni per 120 metri, stazione marittima del Ponte del Mille: il corpo di ponente è quasi ultimato nella parte costruttiva precipuamente detta. In corso parimenti: rinnovamento e fornitura. Appaltato il prosieguo dei lavori per il corpo principale e in preparazione il progetto del viadotto, in sostituzione di una divergenza sorta fra il Municipio e le Belle Arti. Grande bacino di carenaggio: iniziato nel maggio 1925, procede regolarmente e salvo gravi imprevisti sarà ultimato nel maggio 1928. Diga di scirocco: iniziata nell'ottobre 1925, sarà ultimata nel 1927. Sono già in corso 35 piloni, 100 metri e la sottostruttura è preparata per 300 metri. Impianti ferroviari: oltre quelli che si stanno eseguendo sulla calata nord del Molo Vittorio Emanuele, è in costruzione la via lungo la spiaggia di Sampierdarena per la coppia di binari che deve raggiungere Sampierdarena, lungo la sponda sinistra del torrente Polcevera: sarà ultimata entro la metà dell'anno prossimo.

Molo di ponente: i numerosi lavori in corso e tutti i lavori urgenti per lo sviluppo dei traffici impegnano completamente la cava di pietra e i cantieri a nostra disposizione fino a tutto l'anno 1927.

Estensione del porto di Genova verso ovest: fu concretato lo studio di un progetto dell'agosto 1925, che è stato approvato dal Consiglio dei Lavori Pubblici: esso comprende la sistemazione del promontorio di San Benigno, altri due chilometri di molo a cinque chilometri di banchina, 93 ettari di spazio acqueo acquistato al Porto di Genova, e 82 ettari di terreno guadagnato sul mare.

Un'organizzazione che serve da modello

Per quanto riguarda l'organizzazione, il relatore dice che il nuovo ordinamento di lavoro, applicato al primo gennaio 1924, si è mostrato nei suoi cardini fondamentali normalmente equo ed economicamente sano e trova tutti concordi nella sua efficacia, cosicchè ha servito al Governo per la formulazione delle norme di lavoro per tutti i porti d'Italia. Nella forte crisi di disoccupazione del dopo-guerra e per il miraggio di alti salari, una enorme riserva di mano d'opera si era rivolsata nel Porto, e veniva a gravarne l'economia, ripercuotendosi dannosamente sulle tariffe. Occorreva snebbiarla e la cura, la indispensabile operazione, cominciata nel 1923, è stata compiuta nel 1924, con una revisione eseguita da una Commissione composta di datori di lavoro e di operai, presieduta da un magistrato.

Contemporaneamente le tariffe sono state chiarificate di molti inveterati abusi e ridotte in massima del 25 per cento. E' stato assestato il servizio dei bagagli, che col grande sviluppo del nostro traffico veniva ad acquistare una notevolissima importanza. Gli industriali che lavorano in Porto e le imprese sono stati sottoposti a canoni e al severo controllo del Consorzio; è stato migliorato il servizio dei pompieri e regolato il guardinaggio delle merci. Il primo luglio 1924 sono entrati in vigore due regolamenti, uno per gli impiegati e l'altro per il personale operaio, coi quali veniva ben distinta la posizione giuridica di tali categorie di dipendenti consorili, che con l'andare del tempo si erano confuse insieme. E' stata risolta la questione del trattamento di quiescenza del personale che si trascinava fin'ora da oltre venti anni: ogni impiegato dipendente è stato assicurato con polizza sulla vita per sè e per la famiglia e i nuovi operai ammessi sono stati inscritti all'Ufficio di previdenza.

Il discorso dell'ammiraglio Cagni ha riscosso vivi applausi. Hanno preso quindi la parola, per portare la loro approvazione alla relazione presidenziale e il saluto all'assemblea, gli on. Broccardi e Lantini. L'assemblea è passata infine alla discussione di altri argomenti. Per ciò che riguarda il regolamento interno dell'assemblea generale è stato dato incarico ad una Commissione composta dell'on. Lantini, del gr. uff. Vaccari e dell'avv. Sciaccaluga. La Commissione stessa si è riunita subito stante e poco dopo ha presentato le sue conclusioni che sono state approvate. Sono poi seguite diverse nomine: segretario dell'assemblea è nominato Luigi Rizzo; vice-segretario il cag. Ubaldo Arecco; revisori dei conti il senatore Raggio e il rag. Rocciardi. La prossima assemblea si riunirà il 25 ottobre prossimo. Dopo la riunione tutti gli intervenuti si sono recati a visitare i nuovi lavori nel Porto, accompagnati dal comm. ing. Alberizzi.

Il caroviveri, i mediatori e i rimedi

Propositi della Federazione di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Convocate e presiedute dall'on. Gianferrari, si sono riunite la Federazione provinciale politica del Partito fascista e la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti, per l'esame della situazione politica ed economica in relazione all'attuale momento ed all'applicazione dei recenti provvedimenti governativi in materia economico-sindacale. La discussione si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Federazione provinciale fascista della provincia di Alessandria, considerato che per i principali generi agricoli che costituiscono la base della alimentazione, il prezzo di vendita del produttore è sproporzionatamente inferiore a quello praticato al minuto; considerato che la causa di tale squilibrio è dovuta all'opera degli intermediari troppo numerosi e molto spesso poco scrupolosi; delibera di proporre che le organizzazioni sindacali fasciste, che raccolgono da un lato i produttori agricoli e dall'altro una notevole massa di consumatori, dopo aver studiato il problema economico-commerciale, per quanto concerne la provincia di Alessandria, scelgano la più pronta ed energica azione per avvicinare i consumatori e i produttori agricoli, formulando un programma concreto alla cui attuazione il Partito e le Autorità daranno la più efficace collaborazione ».

La liquidazione dei fallimenti dell' « Epoca » e di Max Bondi

Roma, 15, notte.

Questa mattina, dinanzi al giudice delegato alla II Sezione del Tribunale, si sono tenute le adunanze di chiusura per la verifica dei crediti dei fallimenti del giornale *l'Epoca* e del banchiere Max Bondi. Secondo la *Tribuna*, avendo la curatela proceduto nel miglior modo possibile alla liquidazione dell'attivo ed alla transazione di alcuni crediti, si procederà quanto prima alla ripartizione dell'attivo che dura ai creditori privilegiati, che erario per tasse, redattori, impiegati e operai, una percentuale che supererà il 75 per cento. La convocazione dei creditori per l'approvazione dello stato di ripartizione sarà fatta per i primi giorni di agosto, così nel termine più breve possibile proceduralmente. Per il fallimento Bondi si è proceduto a stimare alcune gravi questioni riguardanti la massa dei creditori; e sarà presentata una proposta di concordato. La udienza per la risoluzione delle contestazioni è stabilita al 30 luglio corrente.

IL PANE

TERNANIA. — Col 16 corr. il prezzo del pane è stato così modificato: Forme grosse (700 grammi) da L. 2,50 a 2,70 al Kg.; Forme piccole (650 grammi) da L. 3,20 a 3,10 al Kg.

REATI E PENE

Giovane contadina in Assise sotto l'accusa d'aver ucciso il suocero

Asti, 15, notte.

E' comparsa stamane dinanzi ai Giurati la contadina Maria Accossato di Luigi, d'anni 45, da Valfenera, abitante in frazione San Vito di Monta d'Alba, imputata di ferimento seguito da morte nella persona del suocero Antonio Valsania, d'anni 74, di San Vito di Monta, presiede la Corte il gr. uff. Lavagna. Procuratore Generale il cav. uff. Perucchio. Difendono l'imputata gli avvocati Quaglia e Borello. Il 7 ottobre dello scorso anno, a sera, l'Antonio Valsania decedeva per peritonite pelitica, causata da rottura di un viscere e per emorragia bilaterale al torace. I reali carabinieri che si occuparono delle indagini intorno alla morte del vecchio, l'indomani, trovarono in arresto la nuora del morto, la Maria Accossato, e la denunciavano all'Autorità giudiziaria quale autrice del delitto, per avere percosso il suocero con una grossa scure. Più che per diretta testimonianze e per accuse mosse dalla vittima, all'identificazione della donna quale colpevole del delitto, si veniva, attraverso ad una serie di considerazioni ed all'accertamento di un seguito di circostanze, che gettano nell'ambiente famigliare in cui il fatto si svolse un'ombra ben triste.

L'arrestata si è sempre protestata innocente, e tale innocenza ha sostenuto anche oggi dinanzi ai giurati: narrando la sua storia, ha spiegato come nel 1921 avesse sposato il cognato Valsania undando ad abitare in frazione S. Vito di Monta d'Alba, in casa del suocero. Il Giuseppe Valsania, il marito, giova rilevare, da tutte le deposizioni di istruttoria è risultato essere un uomo veramente buono, onesto e forte lavoratore, mutilato di guerra, di carattere mite e soggetto in tutto alla volontà della moglie. I primi tempi trascorrero nella casa del suocero in perfetta armonia. Dopo circa due anni però i rapporti fra suocero e nuora si guastarono, e venne un giorno in cui i litigi furono assai frequenti. Talvolta correvo anche delle busse inflitte dalla donna ai due uomini, e, pare, anche dal vecchio alla nuora. L'origine di questi dissidi, da quel che l'Antonio Valsania andava dicendo, consisteva nella condotta poco edificante della giovane sposa. Questa per contro accusava il vecchio di aver tentato ripetute volte di abusare di lei e di essersi abbandonato ad atti punto corretti, sì che (rivolta, per liberarsene, era stata costretta a percuoterlo, senza però fargli alcun male. La sera del 6 ottobre fra suocero e nuora per un futilissimo motivo era sorto ad un tratto un violento diverbio; nè le preghiere del povero figlio e marito — la vera vittima della insania dei due — nuova servito a calmare gli animi. Racconta la donna come il vecchio uscito fuori di casa nell'aia, le rivolgesse le ingiurie più sconce e più gravi, non curandosi dei vicini che potevano sentire: sentendosi la donna ribollire dall'ira, ad un certo punto non fseri di casa e si armò di una scure che trovò appoggiata al muro, rincorrendo il vecchio nel buio, senza peraltro potergli raggiungere. Rientrò quindi in casa e depose la scure all'invito del marito, per riuscire però poco dopo, disarmata questa volta, secondo la sua versione, giacchè il vecchio, che era un po' alticcio, continuava ad ingiuriarla. Lo rincorse ancora, e sinvolia lo raggiunse e lo percosse con pugni alle spalle: volle il caso che cercando di fuggire nel buio, il vecchio urtasse contro le sbarre di un aratro, abbandonato in mezzo al cortile, e vi cadesse sopra. Sentendolo gridare per il dolore la donna lo lasciò e rientrò in casa: quando marito e moglie si furono corlcati, rientrò anche il vecchio e si coricò accusando dei dolori; nella notte si aggravò e, come sappiamo, per l'insorgere della peritonite il giorno dopo spirò. I vicini di casa che erano usciti sull'aia, richiamati dal clamore dell'alterco, per la tenebre della notte non videro nè la donna colpì il vecchio con la scure o se invece questi cadde urtando contro l'aratro; scorsero soltanto la donna armata della scure, mentre per rincorrere il suocero attraversava il fascio di luce uscente dalla porta aperta della cucina.

Il processo, come appare da quanto si è detto, è alquanto indiziario, e solo dallo svolgimento del dibattimento, da quello che diranno i testi, si potrà precisare il grado di responsabilità dell'imputata.

I casi giudiziari di un parroco di Asti

Asti, 15, notte.

Dinanzi al nostro Tribunale è ricomparso stamane il parroco della Chiesa di S. Secondo, Don Ernesto Cavallero, appellante dalla sentenza del pretore di Asti, pronunciata nel mese di aprile scorso, che lo condannava alla multa di lire 1000 e all'obbligo della rimozione del nuovo pavimento della chiesa da lui amministrata. Come si ricorderà, Don Cavallero fu mandato a giudizio per avere dato mano ai lavori di ricostruzione del pavimento della sua chiesa, senza attendere dalla Sovraintendenza delle Belle Arti di Torino la debita autorizzazione, che egli per altro molto tempo prima aveva richiesto. Essendo sembrata a Don Cavallero troppo grave la sentenza, specie per l'obbligo della rimozione e della ricostruzione del pavimento che già gli era costato grande sacrificio di denaro, aveva interposto appello. E stamane Don Cavallero è ricomparso in udienza, difeso dagli avvocati Parinelli di Torino e on. Baracco di Asti, di Ministero della P. I. si è ricostituito nella Parte Civile a mezzo dell'avv. Giardini dell'Avvocatura Erariale. La difesa, con molta dottrina, sostiene l'applicazione della amnistia e la mancanza del dolo nell'imputato: Don Cavallero agì non contro il divieto della Sovraintendenza ai monumenti nazionali, ma se pur senza la sua esplicita autorizzazione secondo il suo pensiero e le sue direttive, espresse dall'ing. comm. Bertea, in un colloquio avuto con il prof. comm. Mancini, assessore alla P. I. del Comune di Asti. Il Tribunale colla sua sentenza in toto generale ha confermato la sentenza del primo Giudice, mantenendo la condanna alla multa di lire 1000: ha invece assolto Don Cavallero dall'obbligo della rimozione della pavimentazione... incriminata e della ricostruzione di essa sotto le direttive e secondo la volontà della Sovraintendenza di Torino alle Belle Arti.

Carcerieri e carcerati al Tribunale di Pallanza

Pallanza, 15, notte.

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi quattro carcerieri e reclusi del penitenziario di Pallanza, imputati di furto in danno dell'amministrazione carceraria. Infatti essi avevano trafugato del cuoio e parecchi metri di stoffa. Col cuoio un recluso aveva fatto dei sandali per i figli di un agente di custodia e con la stoffa un altro recluso aveva confezionati otto pantaloni, due paia di calzoni e tre giacche. Un bel giorno però, il sorgere della cosa il direttore delle carceri, cav. Giordano, il quale denunciava i colpevoli all'autorità giudiziaria. In seguito alle indagini venivano rivisti a giudizio i reclusi Gian Battista Pirelli di Giuseppe e Angelo Chiappalli, varie volte pregiudicati; Angelo Mallardi fu Domenico, che sconta ventisei anni una pena per omicidio, e gli agenti carcerari Giuseppe Giulia di Aiasso e Gualtiero Caretti. Dalle testimonianze è risultato innocente il recluso Mallardi, il quale — a quanto ha deposto il direttore del penitenziario — in venti anni ha sempre mantenuto un'ottima condotta. Il Tribunale ha condannato il Pirelli a 21 mesi di reclusione, il Chiappalli a 18 mesi di reclusione, le guardie a mesi 2 e 20 giorni ed ha assolto il Mallardi.

Lieve condanna d'un dodicenne che uccise un suo coetaneo

Spoleto, 15, notte.

E' terminato questa sera alla nostra Corte di Assise il processo contro il ragazzo Guglielmo Fabbri d'anni 12 e la madre Elisa di Campiglia Marittima. Il Fabbri, per futili motivi, nutriva rancori contro il suo vicino e coetaneo Ilio Fabrilli. Una sera si appostava alla sommità della scala di accesso della di lui abitazione e vibrava due sassate colpendo il Fabrilli alla fronte uccidendolo. Alcuni testimoni del fattuose episodio hanno affermato nelle loro deposizioni che la madre del ragazzo aveva in quel tragico istante gridato al figlio: « Tira, tira, ammazzalo! » e dopo aver vista cadere riversa la vittima avrebbe commentato: « Lo hai ucciso, hai fatto bene ». Madre e figlio, come si è detto, sono oggi comparsi dinanzi ai giurati di Spoleto per rispondere il secondo di omicidio preterintenzionale e la madre di complicità per avere rafforzato nel figlio la risoluzione delittuosa. In seguito al verdetto dei giurati, la donna è stata assolta ed il ragazzo condannato a 2 anni di reclusione ordinaria da scontarsi in una casa di correzione.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del « Secolino» La Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 15 Luglio 1926

Mercato incerto in apertura, poscia in sensibile ripresa. Specialmente attive e sostenute le Viscose. I Cambi più fermi. Debole per contro il Francia.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 66,70); 67 — Consolidato 5 % (cont. 81,95-91,825; 91,825 — marzo 91,85) — 92,10-91,825; 91,825 — Buoni Italia 1925 1935 — Banca Commerciale 1322-1330, 1325 — Credito Italiano 560 n. — Banca Naz. di Credito 525 n. — Banco di Roma 118,25 n. — Mediterranee 363 — Meridionali 717 n. — Rubattino 614-610, 618 — Conulich 248 — Nav. A. I. 240 n. — Salonido 206 n. — Italiana gaz 332-325, 328 — Stige 256 — Elettricità A. I. 279-278, 279 — Sip 171,50-170, 171 — Savigliano 250 n. — Fiat 517,50-512, 515,50; nuove 439 — Monte Amiata 378-375,50, 378 — Schiapparelli 102-101, 101 — Montecatini 229-225,50, 228 — Bonifiche 559 — Florio 300,50 — Vulli Lanzo 275 — Viscosa 290-278,50, 288,50; nuove 204, 207 n. — Châtillon 197-191, 195,75 — Beni stabili 710 — Cementi 259-248, 250 — Pirelluga 130,50 — Mira Lanza 115 n.

CAMBI: Parigi 74,73 n. — Svizzera 373 — Londra 144,10 n. — Belgio 68,25 n. — New York 29,625 n. — Germania 7,05 n.

BORSA DI MILANO, 15 luglio. — Dopo un esordio incerto e pesante il mercato lungo la seduta riprende il terreno perduto e chiude abbastanza sostenuto.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,65 — Consolidato 5 % f. m. 91,85 — Banca Italiana 1270 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 565 — Banco di Roma 118 — Credito Marittimo 709 — Ferrovie Mediterranee 362 — Id. Meridionali 708 — Rubattino 611 — Liberia Triestina 460 — Conulich 245 — Snia. 220 — Terni 463 — Acciaierie Miani e Silvestri 133 — Breda 227,50 — Montecatini 227 — Società Metallurgica Italiana 145 — Reggiane 50 — Fiat 536 — Isotta 180 — Ilva 226 — Elba 50,50 — Linificio Canapificio Nazionale 98 — Lanificio Rossi 3000 — Id. Targetti 2030 — Colonnificio Cantoni 3050 — Id. Veneziano 317 — Id. Meridionale 90 — Id. Terni 720 — Tessuti stampati De Angeli 1175 — La Sole de Chatillon 101 — Rowari Varzi 1200 — Tosi 202 — Bernasconi 187 — Pirelli 985 — Industrie zuccheri 545 — Raffineria Ligure Lombarda 635 — Distillerie Italiane 130 — Risseria Italiana 100 — Eridania 667 — Gulinelli 140 — Società Anonima elettrica di Elettricità 181,50 — Società Elettrica Bresciana 720 — Marconi 174,50 — Virzelli 1022 — Conti 490 — Negri 220 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Esercizi Elettrici 331 — Esportazione Italo Americana 705 — Costruzioni Veneta 197 — Beni Stabili Roma 702 — Grandi Alberghi 161 — Fondi Rustici 258 — Cementi Spalato 376 — Cascami Seta 1262 — Banca Nazionale di Credito 341,50 — 1000 — Provinciale 515 — Gerolimich vecchia 565 — Marmifolch 501 — Tripcovich 220 — Anonima Infortuni Milano 9850 — Assicurazioni Generali 9000 — Riunione Adriatica prima serie 2510; seconda serie 2405 — Assicuratrici Italiane emiss. 1922, 1310 — Forze Idrauliche 303 — Cellere Marmi Trentino 145 — Cementi Spalato 500 — Prima Filatura Rho 435 — Cementi Isonzo 153 — (Rinvio) Teatro Cristoforo 505 — Banca Nazionale di Credito 825 — Sigorta 415.

Cambi: Francia 74,75 — Londra 143,80 — New York 29,60 — Svizzera 565 — Spagna 460 — Amsterdam 1180 — Berlino 6,97 — Bucarest 13,25 — Praga 87,25 — Vienna 4,19 — Zagabria 76 — Belgio 69 — Budapest 0,04,71 — Norvegia 6,75 — Albania 5,60.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 67 — 3,50 % netto (1902) 61 — 3 % lordo 43 — 5 % netto 91,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,37,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 15. — Francia 74,60 — Svizzera 371,87 — Londra 143,84,6 — Olanda 11,05 — Spagna 470,37 — Belgio 69,43 — Berlino 7 — Vienna 4,22 — Praga 87,12,5 — Romania 13,75 — Argentina: oro 27,36; carta 12,01 — New York 29,57,8 — Canada 29,58 — Belgrado 53,75 — Budapest 0,04,10 — Albania 5,78 — Norvegia 6,48 — Russia 149,05 — 570,73.

BORSE ESTERE

Parigi, 15. — Cambi: Italia 130 — Londra 127,09 — New York 40,52 — Belgio 93,75 — Spagna 330 — Svizzera 770 — Olanda 15,31 — Svezia 110,95 — Romania 9,85.

Londra, 15. — Titoli: Prestito francese 5 % 6 1/8 — Id. 4 % 1917 6 — Id. id. 1924 6 1/8 — Consolidato inglese 3,50 % 55 6/8 — Egiziano unificato 80,50 — Rendita spagnuola 4 % 65,50 — Id. italiano 3,50 % gennaio 67 — Id. turca unificata 4 % 75 5/8 — Uruguay 3,50 % 66,50 — Venezuela 3 % 23,50 — Marconi 21,75 — Argentin in corpo 4 % 93,50 — Banca nazionale del Messico 21 — Rame contanti 76,3 — Stato Vittoria 40 — Tendenza generale calma — Tendenza valori misti irregolare.

Londra, 15. — Cambi: Italia 143,75 — New York 4,86,37 — Montreal 4,85,75 — Amsterdam 12,10,50 — Francia 124,37 — Belgio 34,50 — Germania 20,49,5 — Svizzera 25,11,5 — Spagna 30,74 — Portogallo 110 — Copenaghen 26,36 — Stoccolma 26,19,5 — Oslo 22,18,5 — Helsingfors 192,12 — Budapest 17,30 — Praga 101,18 — Belgrado 374 — Sofia 670 — Bucarest 1063 — Atene 404,50 — Costantinopoli 3,25 — Austria 34,41 — Varsavia 26,50 — Buenos Aires 45,62 — Rio Janeiro 7,75 — Alessandria 97,53 — Hong Kong 27,50 — Shanghai 38 — Jokohama 23,25 — Messico 21 — Montevideo 39 — Valparaiso 39,70 — Buenos Aires su Londra 45,60.

New York, 15. — Apertura: Roma 3,39 — Londra 4,86 7/16 — Parigi 2,47,50 — Bruxelles 1,39 — Madrid 15,63 — Berna 19,37,25 — Amsterdam 40,17,50 — Stoccolma 26,59 — Oslo 21,91 — Copenaghen 26,50 — Praga 3,38,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,77,25.

Vienna, 15. — Cambi: Serbia 196,25 — New York 362,85 — Parigi 17,65 — Romania 2,54,75 — Bulgaria 5,00,75 — Italia 26,80 — Berlino 168,05 — Svizzera 1,30,75 — Amsterdam 343,50 — Praga 20,91 — Budapest 98,75 — Varsavia 77,05 — Londra 34,24,25 — Belgio 16,10.

Berlino, 15. — Cambi: Italia 14,19 — Francia 10,41 — Svizzera 81,08 — Vienna 5,93,5 — Ungheria 0,83 — Londra 20,47,5 — Amsterdam 868,77 — New York 4,30 — Praga 12,44,1.

MERCATI

BOZZOLI

Bollettini trasmessi dai Municipi

CUNEO, 15 — Incrociati chinesi, Mg. 235, da L. 310 a 330 al Mg.

MONDOVI, 14, 15 — Incrociati chinesi superiori Mg. 20 da L. 338 a 348 al Mg. — Id. comuni Mg. 20 da L. 310 a 326 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio seta, tasse ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 15 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura. Operazioni stagionali: colli n. 2, kg. 150,5; greggia colli n. 5, kg. 267,50; seta artificiale colli n. 3, kg. 13,00; lana colli n. 8, kg. 1363,50; seta pesati colli n. 1, kg. 21,75. Totale colli n. 17, kg. 1907,72.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionali: seta n. 50, kg. 2324,50; id. lana e varie n. 192, kg. 20.917,50; id. seta artificiali n. 4, kg. 16,00; pesati sete lane e varie n. 8, kg. 985,77.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata, greggie n. 5; interzate n. 1; nel mese: greggie n. 101, interzate n. 21.

Operazioni di purga. Nella giornata, lana n. 30; nel mese, lana n. 30.

Prove bozzoli. Nel mese n. 1.

ASSEGNO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 15 luglio 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 69,00; sete 5 organzini n. 4, kg. 254,45; sete n. 7. — Totale del giorno n. 5, kg. 323,45, assaggio 0. Totale del mese n. 66, kg. 6614,90, ass. 116.

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI GENERALI DI TORINO, compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

Glovedì, 15 Luglio 1926. Prezzi per Q.le all'ingrosso, merce stazione Torino, senza dazi (fuori dazio).

Frumenti. — Nazionali fini nuovi da L. 356 a 373; id. id. vecchi da 354 a 358 — Estero di forza manitoba n. 1, da 330 a 340 — Comune da 314 a 320.

Granoni. — Nostrali comuni da L. 130 a 136 — Altre provenienze da 120 a 133 — Estero giallo da 114 a 116.

Segale. — Nazionali da L. 135 a 139.

Farine comuni e cascami di grano vecchio. — Marca 00 da L. 235 a 335 — Marca 0 grosso da 200 a 300 — Marca A da 300 a 310 — Marca B superiore da 270 a 290 — Marca B comune 75 % da 220 a 240 — Semola 85 al 86 % L. 265 — Id. id. al 60 % L. 205 — Crusca da 85 a 90 — Cruschello da 85 a 90 — Semolato di granone da 150 a 160 — Farina di granone abburattata da 110 a 150. —

Cereali. — Nazionali da L. 95 a 101.

Avena. — Nazionali nere da L. 145 a 150 — Estere da 125 a 130.

Fave — Nazionali da L. 140 a 160.

Riso. — Risoni da L. 200 a 205 — Comuni originario da 270 a 280 — Mezza grana da 170 a 180.

GENERALI

Alessandria, 15. — Grano nostrano al quintale di Q.le da 100 a 200; su vagone L. 210 — Fagiuoli secchi da 160 a 180 — Fave da 150 a 115 — Riso da 200 a 300 — Lupini da 70 a 72.

Novara, 15. — Riso mercatili esaurito. Risoni originario pelle diverse specie, al Q.le da L. 179 a 175 — Risone mercatili esaurito. Risone originario vellonato da 205 a 215 — Mezzarana da 168 a 175 — Risina da 140 a 150 — Frumento da 205 a 220 — Farina di frumento n. 1 da 260 a 280; id. id. 0 da 270 a 278 — Crusca di frumento da 97 a 94 — Cruschello da 90 a 92 — Avena da 125 a 127 — Segale da 130 a 138 — Meliga da 120 a 122.

FORAGGIO

Casale, 15. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 75 a 85 — Agostano nuovo da 55 a 60 — Terzuolo vecchio da 45 a 50 — Medica da 35 a 40 — Trifoglio da 35 a 30 — Paglia frumento pressata da 18 a 20.

Novara, 15. — Fieno maggengo nuovo al Q.le al cinquanta, da L. 75 a 80 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 21 a 23 — Paglia sciolta da 15 a 20 — Paglia di riso da 10 a 14.

BOLLETTINO METEORICO

14 luglio 1926.

ROMA: mass. 33, min. 19; coperto.

Manzoni
e il Terzo Stato

A Parigi, durante il soggiorno compreso tra l'ottobre del 1819 e il luglio del 1820, Alessandro Manzoni conobbe Augustin Thierry, grazie al comune amico Fauriel, e con lui s'intrattenne nel salotto di Mme de Condorcet e in casa della sempre Mrs. Clarke. L'italiano meditava l'*Adelchi* (alla cui stesura si mise subito dopo il ritorno in patria), il francese era impegnato nella campagna giornalistica del *Censeur Européen*. Scolaro modello, professore a diciotto anni, a diciannove revocato per aver prestata la propria penna alle utopie di Saint-Simon, Thierry era uno spirito profondamente liberale. Ex-avversario dell'Impero napoleonico, patriota e antimilitarista, nemico del cesarismo, costituzionale di cuore e di convinzione, poi cattolico gallicano, egli era in fondo un individualista borghese, pieno di simpatia per i vinti, gli oppressi, i miserabili, ma incapace di spingersi, in politica, al di là di una tolleranza letteraria e ideologica per l'ascensione del terzo stato. Storico della folla, pensatore democratico, egli negò furiosamente e ripetutamente il socialismo. La rivoluzione del 1848 gli fece spavento ed orrore, vedendovi (cogli occhi della mente perchè dall'età di trent'anni era cieco, le pupille consumate dall'acerrimo lavoro) la negazione dei principi dell'ottantanove, dei diritti dell'uomo e del cittadino, dell'eguaglianza politica e civile, e della proprietà, conseguenza e garanzia della libertà ». E quando morì, nel 1856, la *curée* di Napoleone il piccolo aveva sepolto ormai a sua volta il sogno orleanista un momento realizzatosi in Luigi Filippo, e che era stato l'ideale politico dello scrittore.

E' intorno al 1820, nell'atmosfera propizia della Restaurazione, che Thierry prende coscienza della propria vocazione. Le lotte partigiane in cui il redattore del *Censeur* si trova immerso svegliano in lui il pensiero di vivificare la storia, caduta in mano di compilatori mediocrissimi. Gl'inglesi Gibbon, Robertson, Hume, lo svizzero Müller, i *Martyrs* di Chateaubriand lo ispirano; la politica quotidiana lo annoia. Il *Censeur* vede gli abbozzi dalla *Histoire de la conquête de l'Angleterre par les Normands*, e dell'*Essai sur la formation du Tiers Etat*. Sotto la molteplicità degli studi e dei disegni, un'idea prediletta: l'esame del punto culminante del primo periodo in cui i costumi di due razze si amalgamano. Così, il Thierry osserva Gallo-Romani e Germanici. La fusione delle razze non avviene: dai primi, rimasti puri, derivano i Comuni, e il terzo stato.

In questa guisa si spiega l'interessamento del Manzoni per l'attività dello storico francese. Vagheggiando l'*Adelchi*, non doveva egli preoccuparsi dei rapporti tra i romani e i langobardi, tra i vinti e gli invasori? Nella vita comunale il Thierry ricercava i trionfi del liberalismo moderno, « ma il Manzoni — scrive stupendamente Cesare De Lollis (*Manzoni e gli storici liberali francesi della Restaurazione*. - Bari, Laterza ed.) — non vide la folla che nella nera ombra della servitù » e dimenticando la sistematica carità del francese verso gli oppressi, proclamò la sovranità della « feroce forza » che il mondo possiede « e fa nomarsi diritto ». Se egli apprese dal Thierry il minuzioso metodo di ricerca storica che doveva manifestarsi nel « Discorso sopra alcuni punti della storia langobardica in Italia » fu del tutto estraneo alle di lui aspirazioni liberali, alla teoria che il terzo stato è attività che si rinnova e irradia in tutte le direzioni, è quindi la vita in continua evoluzione. Lo storico francese mirava a preparare le giornate di luglio del 1830, trionfo della borghesia; lo scrittore italiano doveva ritenere inutile persino la Rivoluzione francese. In entrambi, però, il disprezio della storia pomposa ed ornata, tutta gesta di principi e d'eroi; la febbre della verità sovrata negli archivi, la cura di conoscere la parte del popolo nella formazione dell'umanità.

Senonchè — e qui la tesi del De Lollis si sviluppa acuta e geniale, mentre lo stile tutto punte fruga l'argomento da ogni lato — il giansenismo manzoniano determina l'originalità del disseppellimento del terzo stato compiuto dal nostro scrittore. Vedete l'*Adelchi*, svalutazione del personaggio eroico, mediante il [illegible] del divino che sale grado grado sino a sommergere le angosce e le lotte dei protagonisti; osservate le annotazioni alla « Storia romana » del Rollin, piene di sarcasmi in nome dell'umanità e della pietà, dell'eguaglianza cristiana. Il profondo pessimismo, la predestinazione cara ai giansenisti, consentivano al Manzoni di sdegnare alla teoria della razza — implacabilità degli oppressori verso gli oppressi — sostenuta dal Thierry. Soltanto, mentre il liberale francese glorificava i vinti, l'italiano li compassionava.

***

« Il Manzoni, ritrovato il terzo stato, ricondotti con mano caritatevole al primo piano della storia gli oppressi, riconosciuta in essi la nazione, comincia a pensare al pane per i loro denti. All'epopea del terzo stato, che non può non essere in prosa ».

Siamo ai « Promessi Sposi », e nel capolavoro le due correnti che colmano l'animo dello scrittore vengono in piena luce. Il romanzo « è la pastorale del giansenista che ha avvistata la paurosa possibilità della disperazione ». Tutta la parte relativa a Renzo e Lucia costituisce un vero e proprio idillio. La Provvidenza tiene nella sua guardia i protagonisti, evita loro jatture irreparabili. Jacques Bonhomme, che il Thierry — nientemeno! — aveva dimenticato di raffigurare nel suo grande e poetico affresco del *Récits mérovingiens*, s'incarna invece in Renzo Tramaglino, il popolano rappresentativo. « Dietro l'idillio di Renzo e Lucia c'è un rumoroso capitolo di storia secentesca, che si pavoneggia coi nomi di Richelieu, Wallenstein, del duca di Nevers, dell'Olivarez, *alias* conte duca. Ma l'eco della grande storia si estingue in un mondo che della storia non sa che farsi, perchè rispecchia l'immutabile umanità elementare ».

Però, di contro a Lucia (la quale, appunta il De Lollis con uno dei suoi abbaglianti ed audaci raffronti, « fa pensare alla Galatea del Cervantes ») sta, lugubre e tetra, Geltrude. La monaca di Monza è la vittima che il Manzoni ha data in olocausto al proprio ideale giansenistico, alla fatalità, alla predestinazione, alle cieche forze della natura. Il personaggio racchiude gli elementi che lo trarranno alla disfatta, e l'autore non gli offre la pur minima possibilità di salvezza. Con la stessa implacabilità che Flaubert doveva mostrare verso madame Bovary, Manzoni accumula sulla via di Geltrude i trabocchetti della vita, seducente, sul di lei carattere, le facoltà negative. Il parallelo minuzioso ed acuto disegnato dal De Lollis fra le due eroine illumina il crudele determinismo dei due creatori. All'italiano, sfugge appena — più per descrivere che per compiangere — qualche aggettivo: la poveretta, la sciagurata. L'impassibile Flaubert lascia cadere, una sol volta: « ce pauvre cœur ».

I risecostamenti che Cesare De Lollis ha eseguito lo che noi indichiamo per sommi capi, rinviando i lettori al suo veramente sostanzioso studio, ricco d'idee, d'ingegnosa dottrina, e di pagine vivide e forti), conducono ad un nuovo e fecondo esame della complessità dell'arte e della personalità del Manzoni. A fianco di Thierry, il nostro dimostra il suo radicale antistoricismo, poichè subordina il quadro degli avvenimenti e la rappresentazione dei personaggi all'idea della Provvidenza, al pensiero della fede. Toglie dal francese alcuni spunti capitali (la rivendicazione del terzo stato), ma non può giungere a considerare in sè medesimi gli uomini e i fatti, a quel naturalismo politico che è la grande dote degli storici. Nemmeno lo guida il liberalismo che ispirava il Thierry, al che — una volta tanto possiamo andare d'accordo col Croce — gl'ideali e le memorie dei popoli rimangono assenti dai « Promessi Sposi ». In fondo, il Manzoni — scrittore e studioso egregio di storia — mancava gravemente di senso storico, che proprio non può essere scambiato con il gusto per le minuzie erudite, la precisione del ragionamento, la coscienziosità delle ricerche. Non so se il De Lollis abbia voluto tendere a « limitare » il Manzoni, ma certo il suo libro, organicamente ripensato, porta a tale conclusione. Ne esce un Manzoni che mette a profitto idee altrui, ma le rimaneggia e rielabora, tenta di armonizzare in sè intelletto e sentimento, e non sempre vi riesce, uno scrittore che si sorveglia accanitamente, e cede a volte — come nell'episodio di Geltrude — ai propri impulsi.

Scomposizione manzoniana, insomma. E crediamo che lo spettacolo di una disarticolazione (fatta pure con lo scopo di rivelare la perfetta rispondenza delle membra) sia estremamente istruttivo, specie quando ciò che allontana molti dal Manzoni è appunto l'immagine troppo rigida, stilizzata, sistematicamente composta, che di lui si tende ad imporre. La natura squisitamente analitica della critica di Cesare De Lollis si prestava a meraviglia al compito sopra indicato, e — senza eccessi di sorta, senza stravaganze, senza teorie sbalorditive — è nato un libro agile e fresco, un libro che ha il capitolo per il gran pubblico e quello per gli eruditi, e che è quanto di più nuovo e di più sottile si sia scritto, dopo i saggi di Attilio Momigliano, su di un tema — diciamo la verità — che i pedanti avevano fatto venire a noia a mezzo mondo.

ARRIGO CAJUMI.

Il Concilio Ecumenico
I lavori di preparazione e di scandaglio
3000 partecipanti

Roma, 15, sera.

(C. C.) Nonostante che speciali circostanze abbiano consigliato al Pontefice di non affrettare la data di convocazione del Concilio Ecumenico, essendosi Pio XI convinto che sia opportuno attendere che maturino alcuni avvenimenti di carattere internazionale, destinati a facilitare la grande assise della Cristianità, il lavoro preparatorio prosegue lento silenzioso, allo scopo sovratutto di fornire al Pontefice, per le ulteriori decisioni, tutti gli elementi di valutazione.

E' infatti indispensabile, prima di addivenire alla determinazione di una data, raccogliere i giudizi delle personalità più cospicue dell'episcopato di tutto il mondo, conoscere le impressioni dei governi, valutare le conseguenze, le ripercussioni negli ambienti cristiani dissidenti. La convocazione della grande assemblea potrà sfidare l'atteggiamento dei vari popoli cattolici, appena usciti da una immane conflagrazione, di fronte alla progettata manifestazione.

E' facile comprendere che molte cose sono cambiate dal 1869, epoca in cui il Concilio venne improvvisamente sospeso, e oggi, e che se non si hanno più a temere interventi e pressioni politiche, che oggi sarebbero anacronistiche, non si può tuttavia non tenere nel debito conto le interferenze che si farebbero inevitabilmente sentire.

E quale sarà il numero dei partecipanti alla riunione? Il calcolo deve farsi su cifre molto approssimative, perchè non si sa ancora se la sessione del Concilio richiederà una lunga permanenza a Roma dei membri di esso, ovvero se potrà richiedere un breve spazio di tempo. Le difficoltà dei lunghi viaggi e l'impossibilità di lasciare per tempo forse non breve le diocesi affidate alle loro cure, l'età spesso avanzata ridurranno notevolmente il numero dei membri del Concilio. Su ciò si dovrà pronunciare l'autorità vaticana che non vedrebbe volentieri un Concilio ridotto ai minimi termini, quantunque l'unico giudice della validità del Concilio, per quello che si riferisce al numero dei partecipanti, sia il Papa e non sia affatto richiesta una determinata maggioranza.

I membri di « diritto proprio » del Concilio sono tutti gli investiti della dignità episcopale. Essi sono i « giudici nati » hanno voto deliberativo, e nessuno di essi può essere escluso salvo che sia colpito da scomunica. Per costoro non occorre un invito speciale. La bolla pontificia di convocazione deve considerarsi come invito personale. Sono dunque da calcolare fra i partecipanti i cardinali vescovi, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi residenziari e in *partibus* nonchè i rinunciatari o dimissionari, i nunzi, i delegati apostolici, i vicari, i prefetti apostolici delle missioni. Si può calcolare quindi su duemila personaggi.

Abbiamo poi altri membri del Concilio per speciale deliberazione del Pontefice: questi sono i cardinali non vescovi, i generali degli ordini religiosi maschili, gli abati, circa altre 200 persone.

Parteciperanno alla riunione, ma con solo voto consultivo, inviati dal Papa o condotti dai vescovi, i consultori regolari e secolari, oltre 300 e più; senza voto sono anche chiamati ad assistere alle sedute per compiere i loro uffici i notari e protonotari apostolici, procuratori, scrutatori, il giudice di causa, un avvocato concistoriale, l'abbreviatore, i difensori del Concilio, i cerimonieri, gli stenografi, gli uscieri e i custodi, un altro centinaio di persone.

Alle sessioni pubbliche saranno invitati i membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la Santa Sede, in rappresentanza dei Sovrani che un tempo erano dal Pontefice ammessi al Concilio. Si può calcolare quindi che allo stato delle cose il prossimo Concilio raccoglierà forse meno della metà di quanti dovrebbero intervenirvi. Ma se alle riunioni plenarie circa tre mila saranno i presenti, ben maggiore sarà il numero degli ecclesiastici che il Concilio richiamerà a Roma, dato che numerosi cardinali condurranno seco il proprio segretario.

L'Opera del Tempo.

Alla [illegible] e la rovina d'un edificio è la conseguenza di un lento lavoro di disgregazione, così la comparsa di una malattia è sempre il risultato di una disorganizzazione del nostro essere, minata da mesi o forse anche da anni e dove l'apparenza più lampante sta in quella piccola deficienza, in quei piccoli inalesceri che purtroppo e con tanta imprudenza si negligono e che man mano minano la nostra esistenza.

Non lasciate dunque andare in rovina la vostra salute: tanto più quando è così semplice e poco costoso il rimediarvi, quando con poche scatole di Pillole Pink potete arrivare a dissipare i vostri piccoli malesseri e a restaurare il vostro organismo.

Le Pillole Pink infatti sono un ricostituente d'incontestabile efficacia: esse agiscono con grande energia su tutto l'insieme delle nostre forze, ridonando l'appetito, risanando le energie, assicurando una buona funzionalità dello stomaco, fortificando il sangue, ritemprando i nervi.

Le Pillole Pink sono il rimedio per eccellenza contro la anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 20 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (20).

METODO FACILE
PER OTTENERE UNA
BELLA CARNAGIONE

Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra cipria e così le impedirà di disseccare la pelle e di esser causa di rughe sul viso, sotto gli occhi ed altre imperfezioni.

E' assai meglio [illegible] la Cipria Petalia di Tolnion, la famosa cipria parigina, alla spuma di crema. Questa cipria non toglie alla pelle la sua umidità naturale ed i grassi ammollienti e non ottura nei pori.

E' equisitamente fina e soffice ed assolutamente pura. (209)

CIPRIA PETALIA

Le Pillole **Esanofele**, specialità della Ditta *Risleri* di Milano, vincono in tre giorni di cura ogni tipo di febbre malarica, e quindici giorni di cura trionfano definitivamente dell'infezione.

L'**Esanofelina** liquida per i bambini agisce come l'Esanofele sui grandi.

Il disarmo in latino

BERLINO, luglio.

(C. E.). — L'una dopo l'altra, le bandiere variopinte delle corporazioni studentesche, che giungono borghesemente adagiate in *tarì*, sotto la pioggerella, sono drizzate al cielo dal braccio dell'alfiere, che con [illegible] militare, tra il diritto spada scintillanti dei due studenti che gli fanno scorta d'onore, varca il cancello dell'Università. Rigidi negli attillati costumi all'antica, azzurri, rossi, bianco-neri, con le brache di cuoio candido, gambali e speroni, col minuscolo berretto appena tenuto a posto dal sottogola, molti di questi studenti dall'aspetto marziale ostentano, sulle guance imberbi, le cicatrici dei crudeli duelli tradizionali, dai quali è un vanto riportare il volto sfregiato.

L'Università di Berlino alza il vivente gran pavese della sua studentesca, dei suoi docenti nel costume delle grandi solennità. Ma poche e gravi note sono quelle delle toghe dottorali tra il brillare delle lunghe spade e lo svariare di colori fiammanti delle bandiere e delle tuniche goliardiche.

Nella piazza, tenuta severamente sgombra dagli *sciupa*, [illegible] ora lentamente una grossa automobile chiusa, con una bandierella quadrata: aquila nera in campo giallo, bordato di rosso. Sventolano i fazzoletti. Dietro il cristallo, un colosso in uniforme militare, ingigantito ancora dal cappotone abbottonato coi risvolti scarlatti, alza la mano alla visiera: sotto l'elmo chiodato, una faccia squadrata con l'ascia, grave, imponente: Hindenburg.

Come è piccino il Cancelliere Marx, presente al suo fianco, per farci credere che è qui il Presidente della Repubblica che si presenta! Ma no, è ben Hindenburg il guerriero, questo generale dall'elmo a chiodo; e se il canuto Rettore dell'Università in mantello purpureo gli si fa primo incontro sul cancello, e si inchina col tocco in mano, il vero saluto è quello che un sonoro goliardo gli fa con l'arma. A questo la paterna stretta di mano del vecchio Hindenburg. Humboldt marmoreo è rimasto presso la soglia col libro aperto sulle ginocchia e non si più voltare la pagina impietrata; Treitschke e Mommsen, dietro il cancello, riguardano pensosi passare tra le piante i solenni dottori, il guerriero, la gioventù che par lui solo ha occhi e immobile saluto.

Ora nel vasto cortile alberato, caro alla quotidiana conversazioni peripatetiche, un cento si leva. Un alto silenzio. Il maresciallo Hindenburg è venuto a inaugurare il monumento agli studenti che caddero nella grande guerra. Raffigura un giovine guerriero abbattuto, che poggiando sullo scudo sta per rialzarsi. E l'oratore dell'Università dice:

— Tu sei la gioventù tedesca, tu sei l'immortale giovinetto nostro! Tu sei il cavaliere di Dürer, incurante del Diavolo e della Morte con la cieca fiducia incrollabile. Tu sei la forza di Sigfrido, sei lo spirito di Parsifal. Di te fin ancor bisogno la Patria, che vuol vivere, vivere benchè calpestata, oppressa, immiserita. Tu ci dirai sempre che dalla Morte sgorga la Vita. Nell'ora dell'oscurità e del dubbio tu ci parlerai come simbolo dell'eterno « *Ripeti!* » che il Signore della Storia pronuncia. La tua figura appare quale un'incarnazione di questo *Ripeti*. E noi dovessimo darti un nome, ti chiameremmo: il Santo *Ripeti!*

Dennoch!... Eppure!... Un'altra statua in un altro giardino è davanti ai miei occhi: a Parigi, alle Tuileries: quel gruppo marmoreo del *Quand-même!*, dove una donna, l'Alsazia, rinnega di nuovo al soldato morente il fucile con la baionetta incastrata. Anche allora, anche là, una grande sconfitta, un grande rancore, una stessa parola e l'idea della *revanche*.

Ma l'oratore non ha terminato. Egli saluta il simbolico giovinetto e tutti i caduti, ripetendo la dedica scolpita sullo zoccolo del monumento: « *Inviolate vicit, victuri!* ». A voi che non foste vinti, ma uccisi, noi, vinti, ma che vinceremo. Forse non tutti qui sono studenti; ma oltre la formula latina l'idea parla ed appare nei canti, nelle bandiere, nelle lame sguainate intorno al vecchio maresciallo, in tedesco schietto e spiegato l'oratore conclude: « E se Dio è con noi, chi sarà contro noi? ».

Trombe. Canti. Le bandiere sfilano inchinandosi, fronde di quercia e d'alloro s'ammucchiano dinanzi al santo *Quand-même*. Nel rombo d'un aeroplano altre fronde sempre verdi piovono giù dal cielo.

Il vecchio maresciallo Hindenburg riparte. Egli non ha proferito parola. Soltanto quando il Rettore, dandogli il benvenuto, ha detto: — I nostri eroi furono vostri valorosi soldati! — il capo e l'elmo di Hindenburg hanno fatto cenno di sì. E' affare dei ministri dell'Impero assicurare domani all'Intesa che il disarmo è compiuto e non vi sono in Germania Società, vivai militari segreti. Segreti, no.

Il segreto postale violato in Polonia a beneficio del fisco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 15, notte.

La Direzione delle Poste e Telegrafi ha impartito istruzioni a tutti gli uffici postali della Polonia, disponendo che — con l'autorizzazione del Ministero delle Finanze e degli agenti delle imposte — la corrispondenza tanto di persone private quanto di case commerciali possano essere aperte ed esaminate. Questo provvedimento, che deve servire al controllo delle imposte per le imposte, ha destato grave agitazione nella sfera commerciale.

Re Alfonso in abito verde

PARIGI, luglio.

Il pubblico italiano può essersi chiesto perchè Alfonso XIII sia stato eletto membro dell'Accademia di Belle Arti di Parigi. Si tratta di una serie già lunga di benemerenze artistiche. Anzitutto varie esposizioni organizzate sotto il suo patronato: nel 1908 quella ispano-francese di Saragozza, nel 1918 quella d'arte francese a Madrid, e nel 1919 quella d'arte spagnola a Parigi, che venne trasportata lo stesso anno a Bordeaux e alla quale il Re partecipò con una collezione di arazzi eseguiti su cartoni del Goya. In secondo luogo la fondazione a Madrid di una Casa di Velasquez per i francesi che si recano a studiare in Spagna, nella quale d'ora innanzi generazioni di pittori, di archeologi e di storici potranno soggiornare il tempo prescritto come fanno alla Villa Medici di Roma, con la sola differenza che a Madrid è il Re di Spagna che fa le spese. In [illegible] d'altro, ragioni politiche forzatissime avrebbero militato per la concessione ad Alfonso dell'abito verde di accademico di Francia. La guerra marocchina ha finito con lo stabilire tra i due paesi una intimità di rapporti innegabile. La Francia tiene il coltello per il manico, giacchè possiede la forza militare; ma la Spagna ha i diritti scritti sulla carta e le pesetas, delle quali Parigi non potrebbe più prendersi il lusso di sparare una fucilata nel Riff e dovrebbe lasciare l'amica a tu per tu col nuovo Abd-El-Krim, Mulay Ahmed Seggar. L'interesse consiglia dunque, almeno sino a nuovi ordini, di marciare con la mano nella mano, ed a tal uopo tutto serve, anche una medaglia d'oro e un rinfresco accademico.

Gli inchini delle dame

Alfonso XIII, d'altronde, fece le cose bene. Parlò dei propri avi francesi, parlò di Filippo V che chiamò nelle accademie spagnole professori e artisti francesi, e fra gli altri quel Renato Carlier che dotò di tanti palazzi la Spagna del Seicento e costruì la famosa residenza reale della Granja, coi suoi giardini alla Le Nôtre. Ricordò i lavori di Morel Fatio, orlando francese, sull'antica letteratura spagnola, la *Rivista ispanica* diretta dal francese Foulché del Bosc, le opere di storia dell'arte di Emilio Bertaux, l'Istituto dell'Istituto Francese di Madrid e di Barcellona creato da Ernesto e Pietro Mérimée e gli studi dedicati all'arte iberica dai centri universitari di Bordeaux e di Tolosa. Alla fine del suo discorso, letto con garbo e con quella scioltezza disinvolta che è propria di quasi tutti i sovrano, si poteva davvero credere che Francia e Spagna, le quali sono all'anno scorso si sparavano nella schiena, fossero [illegible] stato le due metà di una mela.

La sala dell'Accademia di Belle Arti era stipata che non ci stava più una mosca. Poincaré, Millerand, Foch, monsignor Baudrillart, Barthou, Barrère, Calmon c'erano tutti, e dietro di loro una folla di dame, alcune delle quali studiavano da una settimana col professore di ballo l'inchino di prammatica e, avendolo imparato, volsero farlo a tutti i costi, ad onta che la mancanza di spazio le obbligasse a farlo sui piedi dei vicini, ad una di loro per poco non fece richiamare il Sovrano che non l'aveva schivata a tempo, il segretario perpetuo Widor, amico personale di Alfonso, era così commosso che non trovava più le parole del discorso, e ci volle tutta l'amabilità del sorriso regale che gli veniva incontro dalla poltrona di velluto verde per aiutarlo a rimettersi in carreggiata. Ma pochi minuti dopo il vecchio accademico rese all'amico il servizio facendogli segno con l'occhio che era venuto il suo turno di prendere la parola. Anche quella era collaborazione, e il pubblico la sottolineò con soddisfazione evidente. Millerand e De Selves, presidente del Senato, incensino la « cinque », soffiando da tutte le parti: « Come parla bene! Che tatto! ». Poi venne la visita della Biblioteca e le presentazioni personali. E l'affabilità del Sovrano sfogliante i tomi e i documenti rari che Gabriele Hanotaux gli presentava in mezzo alle sedie cariche dei soprabiti e delle [illegible] degli accademici apparve così mirabile anche a quel pugno di facaliti repubblicani, mangiapreti e massoni, che seduta stante venne deciso di eternarne il ricordo in un opuscolo su carta di lusso.

Alfonso XIII, oltre alla medaglia d'oro di membro dell'Istituto recante sul dritto il profilo della Minerva di Houdon e sul rovescio il suo nome e la data dell'elezione, avrà quindi un volume rilegato in pergamena per ricordargli le emozioni della giornata. Speriamo che così non se ne dimentichi. Ma non se ne dimenticherà di sicuro, poichè mentre gli accademici dal capo venerando gli cingevano la fronte dell'alloro dell'immortalità, i giornali democratici, istigati da Miguel de Unamuno, lo attaccavano vivacemente, ed alcuni dei suoi sudditi introducevano dentro la cinta daziaria una carretta di esplosivi a sua intenzione... Vi sono evidentemente medaglie che hanno più di un rovescio.

Abdulla alla Corte di Re Sole

A proposito della visita di Mulay Jussuf, sultano del Marocco per procura della Francia, i giornali hanno rievocato le feste che furono fatte nel 1698 alla Corte di Luigi XIV a un semplice ambasciatore del sultano di allora, che non sappiamo come si chiamasse. L'ambasciatore, lui, si chiamava Abdulla ben Aissa e arrivò in Francia per la via di Brest a bordo del vascello *Il favorito*, con la scorta di uno stuolo di personaggi minori che ispirarono al personale sultico tanta poca fiducia da stabilire negli appartamenti dove alloggiavano una sorveglianza speciale per salvare il mobilio. Al Palazzo degli Ambasciatori di Parigi, dove poco prima era stato alloggiato un messo del re d'Inghilterra, l'intendente Bretonel provvide addirittura a far rimuovere alcuni dei tavoli e dei cassettoni più belli. Dicono però che il provvedimento fosse dovuto non soltanto a diffidenza ma anche a rappresaglia, volendosi per tal modo render all'inviato del Sultano le mancanze di riguardo di cui solevano esser vittime gli ambasciatori che i monarchi cristiani mandavano in paesi musulmani.

A Versaglia, Abdulla fu ricevuto tuttavia con onori che dovettero dargli intera soddisfazione, giacchè gli venne permesso addirittura di farsi seguire nella sala del trono dai suoi segretari e servi in barocco, i quali si sarebbero dichiarati i più intelligenti degli assenti se, giunti fin nelle anticamere del Re Sole, il rispetto del protocollo avesse vietato loro di bearsi alla vista dei più potente sovrano della terra. Luigi XIV ascoltò pazientemente il discorso dell'ambasciatore, tradottogli dall'interprete, e, [illegible] perchè la sua fistola quel giorno lo faceva soffrire, non si alzò in piedi per rispondere ai suoi inchini, ma si limitò a incaricare della risposta d'uso il suo ministro degli Esteri. Tutto sarebbe andato bene, se di lì a poco il protocollo non avesse commesso la *gaffe* di offrire ad Abdulla un gran pranzo di gala nella sala del Consiglio, senza riflettere che si era in tempo di Ramadan e che il malcapitato non avrebbe potuto toccar cibo prima del cader del sole. Pisti montati d'ogni sorta gli sfilarono così sotto il naso per ben due ore, esalando i profumi più appetitosi. L'ambasciatore ringraziava, ed lasciava riempire il fondo degli scalchi, i quali regolarmente glielo lavavano dall'altra parte senza ch'egli lo avesse tocco. Verrei credere che la totalità dei commensali si mettesse alla fronte il rossore della confusione e ne perdesse l'appetito. Ma nel Seicento la sensibilità non era quella di adesso, ed è più probabile che i vicini del plenipotenziario si limitassero a ridere e a mangiare anche per lui. Abdulla stette digiuno fino a sera tarda, quando ripassò le barriere di Parigi. E' fortuna che Bretonel, ormai familiarizzato con gli usi orientali, gli avesse fatto mettere nella carrozza un cesto di frutta!

Una « gaffe »

Questa *gaffe* me ne ricorda un'altra, commessa anni or sono in occasione di un altro viaggio di Alfonso XIII a Parigi, dal Dujardin Beaumetz, allora sovrintendente alle Belle Arti. Il Re si era recato a visitare il Louvre, che non conosceva ancora. Desideroso di fargli vedere qualcosa che non fosse già troppo noto e che potesse interessare qual futuro membro dell'Istituto, già illustre per la sua passione delle ricerche storiche e artistiche, il Dujardin e i direttori del Museo si consultarono a lungo e bisbigliarono per decidere a fargli vedere, esposto in piena luce, uno studio di Velasquez, dipinto all'Escurial. Lo studio rappresentava una chiesa. Alfonso XIII arriva, visita, osserva e finalmente si ferma in rispetto del quadro.

— Vostra Maestà conosce il luogo rappresentato dal grande pittore? — domanda il Dujardin.

Il Re fa una smorfia, si oscura in viso e risponde voltando la testa dall'altra parte:

— Se lo conosco? Altro che! E' la cappella mortuaria dei Re di Spagna. E' lì che riposerò anch'io quando la mia ora sarà giunta. Non potreste farmi vedere qualcosa di più allegro?

Il povero Dujardin avrebbe voluto sprofondarsi sotto terra. A un sovrano costantemente minacciato dagli anarchici parlare di cappelle mortuarie! Predio, via! E quadro di Velasquez fu fatto sparire in un batter d'occhio e il corteo si diresse precipitosamente verso la sala di Rubens, gaia di nudità carnascialesche.

Questa volta, *gaffes* non ce ne sono state. Le Belle Arti sono in progresso.

Homunculus.

Le prossime grandi manovre francesi

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di affermare che lo Stato Maggiore francese ha disposto che le grandi manovre abbiano luogo quest'anno in settembre in una zona dell'interno della Francia, e precisamente nella regione della media Loire, centro Châteauduh. Le manovre dureranno circa 12 giorni. Il lavoro di preparazione si svolge secondo le direttive del generale Targe, membro del Consiglio superiore di guerra. Sembra che lo stesso generale Targe avrà la direzione superiore delle manovre, alle quali parteciperanno effettivi di tre Corpi d'Armata e numerose unità delle forze aeree.

La salma del vescovo di Savona tumulata nella Cattedrale

Savona, 15, notte.

Alla presenza del Capitolo della Cattedrale è avvenuta oggi la traslazione e la tumulazione della salma del venerando vescovo della nostra Diocesi, Mons. Giuseppe Salvatore Scatti, deceduto or sono due settimane. La salma, che era stata provvisoriamente deposta in un locale attiguo alla Sacrestia del Duomo, venne trasportata nella seconda Cappella di sinistra, dedicata a N. S. del Parto, ed ivi tumulata, in attesa del monumento che dovrà essere eretto ad alla cui spesa sarà provveduto a mezzo di pubblica sottoscrizione.

La flotta a Spezia

Spezia, 15, notte.

Domani giungeranno nel nostro porto militare numerose unità navali che rimarranno nelle nostre acque per pochi giorni per compiere esperimenti di lancio di alluri. Le unità sono quattro dreadnoughts, 27 cacciatorpediniere e 4 esploratori. Dopo queste manovre le unità ripartiranno alla volta di Palermo.

LE NOTIZIE CURIOSE

L'eredità del detenuto ferrarese

Ferrara, 15. — Continua nei giornali locali la ridda delle affermazioni, delle smentite e delle contro-smentite intorno alla favolosa eredità di venti milioni del ferrarese Nino Gilli, ora detenuto per bancarotta fraudolenta nelle carceri di Padova. Il *Corriere Padano* pubblica oggi la seguente corrispondenza da Padova: « Un alto funzionario dello Stabilimento penale ci ha fatto presente che tutte le carte indirizzate o spedite da detenuti portano il visto ed il bollo della censura; cade quindi l'ipotesi che il famoso documento sia pervenuto al Gilli senza il tramite della Direzione. E se può essere vero che un elenco di immobili è arrivato e partito dal Gilli per i suoi parenti ferraresi, non è men vero che tale documento, che non perviene dalla California, nè tanto meno porta l'autenticazione di notai e di autorità consolari di quei luoghi, non può essere ritenuto attendibile, in quantochè manca di ogni garanzia di autenticità. In effetto si tratterebbe di un documento qualsiasi, che può benissimo essere stato compilato a Ferrara, eppero qui si è più che mai convinti che la favolosa eredità della « zia d'America » non sia altro che un colossale *bluff* ». Il detenuto Gilli, però, non ne vuole sapere ed ha già iniziato pratiche, con l'aiuto del fratello, per venire in possesso del favoloso tesoro.

Il colmo dello zelo cronistico

Roma, 15 — All'on. Dario Lupi è occorso un curioso caso. Il *Piccolo Giornale d'Italia* di ieri annunziava che alla sera, all'Adriano, l'ex-Sottosegretario all'Istruzione avrebbe tenuto una conferenza sulla vita e sulle opere di Vittorio Locchi. Lo stesso annunzio era dato da manifesti murali. Senonchè, l'on. Lupi non sapeva niente di niente, onde si è affrettato a smentire la notizia inviando una lettera al giornale che l'aveva data. Ma con somma sorpresa, stamane un giornale di Roma, nella rubrica Teatri e Concerti, e sotto il titolo « La cena delle Beffe all'Adriano », pubblicava addirittura un sunto della commemorazione del poeta-soldato, che l'on. Lupi avrebbe fatto ieri sera nel popolare teatro dei Prati. Di qui una seconda lettera dell'on. Lupi al *Piccolo Giornale d'Italia*. Ma [illegible] questa seconda smentita apparsa nel giornale meridiano, qualche giornale della sera ha ancora pubblicato il sunto della commemorazione. All'on. Dario Lupi non è rimasto altro che concludere « Che peccato per me non aver potuto ascoltare questo mio discorso, che sono chiuso a fare pur senza essere presente. Laddove io l'ho pronunciato. Più oratori di così, si muore ».

Voleva prendere la Bastiglia...

Parigi, 15. — A Rouen, un vecchio di 65 anni, Giulio Levy, voleva ieri sera prendere la Bastiglia. Barricatosi dietro la finestra armato di fucili e pistole, cominciò a sparare, ma senza colpire nessuno. Accorsero le guardie ed il vecchio disse loro: « Oggi è il 14 luglio e non ho nessun diritto di sparare per prendere la Bastiglia ». Levy si era vestito anche come un vecchio rivoluzionario del 1789, con scarpe rosse, gli accenti, comprendendo l'effetto del caldo, sequestrarono le armi e dissero al vecchio che la Bastiglia era stata già presa a Parigi, e che egli invece era a Rouen. Poscia provvidero al suo ricovero.

Verdi e Puccini a Berlino

Berlino, 15. — Nell'anno teatrale chiusosi ieri nei due teatri statali di Berlino, al primo ed al terzo posto delle opere rappresentate figurano due maestri italiani: Verdi con 66 opere e Puccini con 59 opere rappresentate. Wagner occupa il secondo posto con 63 opere. Tra le opere rappresentate: i « Pagliacci » occupano il secondo posto con 73 esecuzioni; la « Bohème » e la « Cavalleria Rusticana » sono giunte a 58 rappresentazioni; il « Rigoletto » e la « Tosca » a 17 rappresentazioni; la « Traviata » a 16 e il « Barbiere di Siviglia » a 14.

Strage di animali selvatici

Zagabria, 15. — Per le forti piogge e le alluvioni di questi giorni, l'acqua ha invaso molti boschi in Jugoslavia, specie in alcune provincie. L'acqua in qualche bosco è salita all'altezza di circa due metri, sorprendendo numerosi cervi, caprioli, cinghiali e un infinito numero di lepri. Questi animali, dove avere lottato con l'acqua per alcuni giorni, disperati per rimanere annegati, ora si vedono galleggiare sulle acque migliaia di carogne di cervi e caprioli e di altri animali selvatici. In certi luoghi il fetore è così forte, che manca il respiro. Si teme perfino una infezione.

La scoperta di un mammuth congelato

Mosca, 15. — Un cadavere congelato di mammuth è stato scoperto, in perfetto stato di conservazione, a Ujskaria, nella Transcaucasia. E' la seconda scoperta del genere da un secolo ad oggi. L'Accademia delle Scienze ha inviato sul luogo una spedizione incaricata

CRONACA CITTADINA

I giornalisti in singolar tenzone

Competizione di gran stile sul Circuito Torino-Rivoli — L'epica salita al Castello — Storni di lunghi fra nembi di polvere — Lo scatto dei «verdi» — L'eroismo sino alla punta dei piedi — Le altre gare: le bocce e la scherma.

Avendo desistito di piovere, per gentile interessamento della presidenza delle Corse al Trotto e di quella dell'Esposizione Orticoladeri ha potuto effettuarsi il tanto atteso campionato ciclistico fra giornalisti nati ed allevati in Italia. Per dire di questa manifestazione che ha destato l'importanza di un grande e singolare avvenimento sportivo — favorevole nel contempo altre manifestazioni accessorie di gran stile come una gara di bocce, un banchetto, diverse partite di scopone e altre competizioni — bisognerebbe servirsi della smagliante tavolozza dei nostri colleghi di giornalismo sportivo in cui non sai se più ammirare lo stile lapidario o la naturale inclinazione ad essere lapidari. Ora che questa gara di ciclopi del pedale e della penna è terminata, si può venire, senza sottintesi, nella nostra qualità di tecnici consumati, a questa conclusione. La bicicletta corre. Ma per quanto si vada in bicicletta è sempre preferibile viaggiare in automobile o in treno. Però bisogna riconoscere che in automobile, o ai passaggi a livello o lontano, si muore spesso. E che anche rispetto al treno la bicicletta ha i suoi vantaggi: non si avverte il rincaro delle tariffe ferroviarie, si prende più aria e anche più sole e anche più polvere, non si è salutati all'arrivo dall'ing. Ehrenfreund capo del Compartimento, non si perdono le coincidenze, non si pericolose sporgersi dal finestrino e si possono mettere i piedi, specialmente in discesa, dove si vuole senza tuscarsi una contravvenzione. Inoltre ci si fa un nome, una fama, si pigliano dei premi, si partecipa a un banchetto e questo è l'essenziale. Si va invece in treno, si percorre magari la Torino-Bologna oppure la Torino-Aosta e si arriva stracotti o liquefatti e non uno straccio di giornale fa il nome dei partenti. Tu, poveretto, in questo caso devi morire ignoto. Invece se si partecipa a una gara ciclistica il nome dei concorrenti è ripetuto, è tramandato coi suoi meritati epiteti. Di Girardengo, di Aymo, di Brunero sappiamo fortunatamente per la storia d'Italia non solo i chilometri percorsi, ma persino le cadute, le buccature di pneumatici e le altre inevitabili sgonfiature.

Ciò premesso, ecco la cronaca.

Buscature e... strappi

Le operazioni di punzonatura alle macchine si svolsero ieri mattina alle ore 9 sul piazzale della vecchia Barriera di Francia. Così, punzonati a dovere, alle ore 10, venti baldi colleghi riuniti in una sola categoria ciclo (con crema) hanno preso il via. Funzionava da starter l'avv. Benignetti, assistito da un Consiglio di esperti tra cui i colleghi Speita, Corradini e Traversino cronometrista sia alla partenza che all'arrivo.

Lo schierarsi dei corridori ha fatto nella popolazione un pittoresco effetto. Non si contano le scene sentimentali. Palmero aveva indossato la caratteristica maglia rossa e calzoncini neri di Gerbi. Soltanto maglia e calzoncini purtroppo. Sono all'ultimo momento aveva fatto ricerca anche d'un paio di gambe di ricambio.

Giuseppe Ambrosini e Giuseppe Tonelli indossavano maglietta bianca in corridore e da bagno, una specie di ex *tout va*. Più predominante era il vestito da passeggio. I concorrenti erano stati sottoposti da parte dei loro *soigneurs* ad energiche frizioni di grappa marsala e caffè e latte con pasto. Qualcuno si era fatto dare come rinforzo un anticipo sullo stipendio.

Al via partono in gruppo serrato Debenedetti e Delvecchio i quali bucano. Riparano febbrilmente, rimontano e rimangono indietro. Piglia la testa Ambrosini Giuseppe, il «Campionissimo» seguito a ruota da Trabucco, Res, Palmero, Paolo Micheletti ed altri che non riusciamo a distinguere.

Dopo cento metri Delvecchio buca ancora, tira moccoli (come quando è al telefono), ripara e riparte. Zumaglino buca. Sarti buca. Facioli buca. Anche Mantunta è appiedato.

Alcuni diseredati profittano della favorevole circostanza del passaggio della tramvia elettrica, montano in uno scompartimento e si danno all'inseguimento del gruppo di testa. In sorpassano e arrivano a Rivoli prima ancora che sia steso il telone di traguardo.

Le operazioni d'arrivo sono presieduta da Corradini. Assiste per gli eventuali soccorsi d'urgenza il dott. prof. Mazzini della Scuola Veterinaria. L'arrivo avviene in ordine sparso. Vediamo giungere anche Deodato Foa su un furgoncino a tre ruote. Deve avere percorso la strada di... volo perchè lungo il percorso nessuno l'ha visto. Egli ha vinto il premio della categoria... trasporti.

La gara a tavola e la classifica

Dopo la gara, i concorrenti sono stati sottoposti a nuova frizioni di vermouth al seltz e anche di seltz senza vermouth. Quindi si sono recati al Ristorante dove, in attesa della colazione d'onore, si sono svolte le eliminatorie della gara bocciofila fra trenta concorrenti. Al banchetto regnò la massima allegria, anche perchè Corradini annunciò che erano proibiti i discorsi, pena la squalifica da tutte le gare dell'annata.

Durante il banchetto passò un aeroplano, pilotato dal valoroso aviatore Bottalla volò a quota bassissima lasciando cadere con pensiero gentile il seguente messaggio:

«Ai giornalisti che hanno abbandonato per un giorno e lavoro e penna, per cimentarsi in vigorose prove sportive, scende dalle azzurre vie dell'aria, recato sulle ali del Fiat B.R. 1 il saluto cordiale e l'augurio di Giovan Battista Bottalla».

Gli fu risposto a volo con questo telegramma:

«Giornalisti piemontesi riconoscenti affettuoso messaggio caduto bel cielo Rivoli ringraziano prode pilota stupenda nave nata opera genio braccio italiani. Padrazzi-Zanzi».

Alla fine del banchetto è stata offerta al comm. Emilio Zanzi una targa di bronzo di Bistolfi. Il collega Casino, mutilato di guerra, accompagnò la consegna con applaudite parole.

Nel pomeriggio si sono svolte le finali del torneo bocciofilo e le gare di tennis, quindi la giuria si è riunita e, dopo coscienzioso esame, ha proceduto alle seguenti classifiche e alla premiazione.

Gara ciclistica: 1.o G. Ambrosini, 2.o Trabucco a 4 manch.; 3.o Res a 15 metri; 4.o Palmero; 5.o Appiotti, 6.o Zumaglino, 7.o Puppo, 8.o Sarti, 9.o P. Micheletti, 10.o Mazzieri, 11.o Heinzdorff, 12.o Tonelli, 13.o Casella, 14.o Delvecchio, 15.o Mantunta, 16.o Debenedetti, 17.o Ascoli.

Gara bocciofila: 1.o Biscosa, 2.o Perdomi, 3.o Ronchese, 4.o Doglio, 5.o Sarti, 6.o Baravaglio, 7.o Tonelli, 8.o Picolli. Seguono altri ventidue concorrenti.

Gara di tennis: 1.o G. Ambrosini, 2.o Corradini, 3.o Appiotti, 4.o Demarchi, 5.o Chiesa d'Istria, 6.o Mantunta.

Una prova «hors ligne»

La commozione dopo questo resoconto ci fa velo agli occhi.

Anche nel campo ciclistico abbiamo vinto, cioè ha vinto il nostro campionissimo, hanno vinto gli altri che con lui hanno corso, e ciò loro ha quindi vinto il giornalismo subalpino. Ieri colla testa, oggi colle gambe. Siamo a cavallo! Cioè no, siamo in bicicletta. Ma il giornalismo è a cavallo. I francesi devono essere delusi. Dopo Botecchia e Aymo, ecco Ambrosini, Trabucco, Mantunta, Palmero, Debenedetti ed altri campioni. E' un trionfo.

Che dire poi dei campioni del *tennis* e della bocciofila? Si resta senza fiato solo a ricordare quei momenti. Ieri Rivoli non aveva più fiori e più tagliatelle asciutte per onorare i vincitori. La bella cittadina è passata da una manifestazione all'altra. Dopo il nubifragio le gare giornalistiche! La riunione è riuscita quanto mai elegante. La folla villeggiante era al completo, una vera folla cosmopolita. Si parlavano tutte le lingue, compresi i dialetti.

L'autorevole collega dell'Auto ci ha dichiarato:

— Escusate me, mio caro confrere, è egli dunque che gli giornalisti torinesi si sono fissati di oscurare tutti i migliori campioni del mondo.

Naturalmente si è bevuto allo sport, all'avvenire del campionato ciclistico, al doppio stipendio di dicembre, che si vorrebbe trasformare in mensile (e sarebbe una bella *performance*), e si è brindato a complete personalità, tra cui Suzanne Lenglen, che non è comparsa.

Un'altra gara è stata ventilata ieri (e fu durante l'afosa giornata l'unico momento ventilato) seduta stante. Si tratterebbe di organizzare per una delle prossime domeniche — sotto gli auspici del Sindacato dei giornalisti e coll'aiuto della Croce Verde e delle imprese Genia e Castellano — una gran gara podistica, la traversata di Torino a piedi. Si è costituito subito il Comitato organizzatore che sarà preludio da Angelo De Filippi. Si tratterebbe di traversare la città a piedi in qualsiasi punto senza farsi investire da un tram, o farsi schiacciare da un'automobile, o farsi calpestare da un fattorino in bicicletta del Servizio Espressi. Inoltre i concorrenti dovranno, come in un *cross-country*, evitare gli sconcendimenti, le pose e le *pipées* dei binari del tram, i depositi dei lastroni di pietra, i cumuli di ghiaia, di asfalto ed affini, le fognature allo scoperto e le buche. Traguardi di tappa verranno posti in via Cernaia, via XX Settembre, piazza Castello, piazza Solferino, via Lagrange, ecc. Funzionerà poi cronometristi, i commissari di marcia e l'Ufficio d'Igiene al completo. I premi consisteranno, questa volta, in bellissime corone mortuarie, casse funebri in rame foderate e in epigrafi dettate da valenti letterati. Detti premi sono generosamente offerti dall'Azienda tramviaria, dalle Aziende elettriche, dalla Stipel, dalla Stige e dalla società S.S.C.P. (si salvi chi può).

Si parla anche di una bella gara di fuochi allo «Stadium». Ma per ora acqua in bocca...

Il torneo di scherma

Post scriptum: mi dimenticavo di dire che la giornata giornalistica si è chiusa con un torneo di scherma fatto sul serio e che ha rivelato delle buone lame. (Attento, proto, a non scrivere buone lane, che è tutt'altra cosa).

Il torneo di scherma, al quale potevano soltanto partecipare gli iscritti alla sezione schermistica del Sindacato, dei giornalisti torinesi si è svolto nella sala d'armi dell'Associazione, a Palazzo della Cisterna. Gli assalti sono stati diretti dal maestro Colombetti, dal maestro Marconcini, da Renato Casalbore e dal comm. Luigi Mussino. Ecco i risultati:

1.o Ernesto Quadrone (della «Stampa») con tutte vittorie; 2.o Anacleto Francini (della «Gazzetta del Popolo») con 5 vittorie; 3.o Michelotti (del «Momento») con 4 vittorie; 4.o Ascoli (della «Gazzetta del Popolo») con 3 vittorie; 5.o Manzoni con 1 vittoria e 22 stoccate; 6.o Camillo Pennino (della «Gazzetta del Popolo») con 1 vittoria e 20 stoccate; 7.o Luigi Oggero, con 1 vittoria e 19 stoccate.

Dopo le gare il Sindacato ha offerto ai tiratori ed agli invitati un vermouth d'onore. Ci sono stati i brindisi di prammatica e molti complimenti al maestro Marconcini, che in poco tempo, a forza di operosa pazienza e con tanta perizia dell'arte schermistica, è riuscito a formare un gruppo di ottimi allievi, i quali finora si erano più specialmente battuti con la penna. Col maestro Marconcini ha avuto le sue parte d'elogio Luigi Oggero che è l'economo della sala d'armi. Infine gli onori... delle armi sono toccati al presidente della Sezione ing. cav. uff. Luigi Mussino, il quale tanta affettuosa cura ha dedicato e dedicherà a quest'ottima istituzione del Sindacato. A nome dei giornalisti lo ha salutato Emilio Zanzi. Gli «allievi» hanno fatto poi una calorosa dimostrazione al maestro Marconcini.

emipa.

Le buone iniziative in memoria del prof. Ambrosini

Alla Scuola elementare «G. C. Abba», al Regio Parco, il Comitato dei genitori, volendo onorare la memoria del prof. Antonio Ambrosini, direttore generale delle Scuole elementari, ha raccolta in una sola adunanza la somma di L. 10.000, col reddito della quale ha istituito, nel nome del benemerito educatore, due nuovi posti per la Colonia Marina. Proceduto al sorteggio dei due alunni, sono stati arrisi dalla fortuna il bimbo Gaetano Del Giudice e la bimba Irene Della Valle. Il Commissario generale Etna, informato della benefica iniziativa, ha rivolto al direttore della scuola, prof. Alessio, una lettera di vivo compiacimento ed encomio.

— Il Comitato esecutivo per le onoranze alla prof. Teresa Quattrino, nella sua ultima assemblea ha all'unanimità approvato il rendiconto finanziario della sottoscrizione, che ha dato i risultati seguenti: entrata L. 14.144,65; uscita L. 1961,70; attività al netto L. 12.201,95. Questa somma formerà la Borsa intitolata al nome della prof. Teresa Quattrino «da conferirsi ad alunna della R. Scuola Complementare «Maria Letitia» di Torino, che siano di umile condizione e bisognose di cure alpine o marine. La «fondazione» sarà eretta in ente morale. La prof. Teresa Quattrino, informata della deliberazione, rivolse a tutti il più commosso ringraziamento.

Francobolli fuori corso

Molta gente continua ancora ad usare i francobolli espressa soprastampati 70 su 60 e i francobolli ordinari da centesimi 30 (bruno-arancio), mentre essi sono stati tolti di corso dal 1.o giugno scorso e non sono più validi agli effetti della francatura per le corrispondenze. La Direzione delle Poste avverte che i francobolli stessi, purchè non deteriorati, né lucidi, potranno essere cambiati con altri da tutti gli uffici postali

Il 3° Battaglione Allievi Carabinieri ritorna alla sede di Torino

Nel pomeriggio di ieri, alle 16,30, è giunto da Bra il 3.o Battaglione della Legione allievi carabinieri, ricevuto alla stazione dal comandante, colonnello cav. Giulio Biais, e da un numeroso gruppo di ufficiali, dei oltocento Allievi, che si riuniscono ai compagni della sede di Torino, si sono recati alla caserma della Cernaia, al comando del maggiore cav. Silvio Robino, preceduti dalla banda musicale della Legione, sfilando in impeccabile ordine e fatti segno alla simpatia della cittadinanza.

Sono così tramila gli Allievi che Torino ospita con particolare compiacimento, poichè proprio nell'antica capitale l'Arma dei carabinieri è stata istituita ed ha trovato sempre la più cordiale accoglienza.

I conducenti d'automobili pubbliche

Si è riunito il Direttorio dei concessionari di automobili pubbliche e quello dei conducenti, con l'intervento dell'avv. Savoini e dell'avv. Nicolasi, del Patronato nazionale, e del segretario per la Corporazione trasporti, Alcardo Santini. Sono stati nominati membri della Commissione paritetica i signori Galati e Corgnati, per i concessionari; Mantilero e Martini Enrico, per i conducenti. Si è deliberato che i concessionari versino entro il 31 luglio il primo versamento della cauzione, in L. 100, dei propri dipendenti, e questo verrà depositato, con un libretto intestato al Direttorio concessionari e Direttorio conducenti, al Segretariato della Corporazione trasporti. La cauzione è stata fissata in L. 200, con un primo versamento di L. 100, e di L. 10 settimanali per il raggiungimento della cifra totale.

Signori, si parte...

Si parte, per il mare, per la montagna e adiacenze. Non piove più. C'è il sole. Allegria. Ieri mattina, alle 7, da Porta Nuova è partito il primo treno balneare della stagione: il treno di Savona-Ventimiglia, diretto, senza trasbordo a Savona, per chi prosegue oltre. E' un'utile innovazione che — quando non c'è la stagione balneare — è vivamente rimpianta. Ma allora si sta freschi! Il lunghissimo treno, ieri mattina, è stato preso d'assalto. I viaggiatori mitragliano in stazione a vanvera... tanto per avvezzarsi all'idea del mare. Anzi, l'ufficio bagagli — molto angusto e inadatto per una città della importanza di Torino — pareva un mare in burrasca già dalla sera precedente. I bauli s'allineavano in sotto il porticato. Altra innovazione notata: l'obbligo, o il presunto obbligo, di applicare ai cordami i piombini. Chi aveva pensato a questa... piombatura? Niente paura: c'era già pronto il personale volontario con tanaglie e il resto. Ogni piombino una liretta, il piombo rincara anche lui. Un cultore della statistica ha calcolato che ieri a Porta Nuova siano stati applicati un migliaio di piombini. C'è un po' di malignità però in questo calcolo! Alcuni altri, cioè gli osservatori, i pratici commentavano che questi piombini colla sigla F. S. non garentiscono nulla, perchè sulla rete ferroviaria ci sono migliaia di tanaglie colla sigla F. S. Insomma, questo servizio non garentirebbe che... una bella cifra di mancie fuori programma! Niente paura. Altre... piombature attenderanno il villeggiante, in viaggio, all'arrivo, durante il soggiorno. Naturalmente, così la villeggiatura riesce pesante!

Sono partite molte famiglie, nidiate di bimbi, anzi interi vagoni riservati di bimbi di Colonie Marine, molte mamme, pochi babbi. I babbi, non tutti ma molti, devono rimanere; i babbi stan sempre freschi. Prima della partenza baci, abbracci, raccomandazioni e, come si dice, furtive lacrime: — Addio, addio, divertitevi. Occhio alle correnti di terra e di mare: ai colpi di sole e ai colpi dei borsaiuoli: occhio ai pescicani, ai figli dei pescicani, alla pescicagna: per carità, non scappate i vestitini, costano in questi tempi un occhio, anzi due occhi; anzi un occhi e quattro...

E dal treno tante voci argentine rispondono: — Arrivederci presto. Vieni sabato. Scrivi. Mi raccomando l'uccellino, il micio, il cane, addio, addio, sia di buon animo, lavora, poco...

Sì, siamo precisamente in tempi in cui la vita è facile, è piana. Si può lavorare poco, si può persino vivere di rendita.

Signori, si parte. Il treno fischia e parte davvero e si porta con sè molta giovinezza, molte speranze, molti affetti, verso il grande mare azzurro, vivificatore.

L'esodo continuerà oggi poi avremo un salto, sino al 1.o agosto, per la seconda ondata. A proposito di viaggi. Un manifesto del Compartimento di Genova affisso in tutte le stazioni, compresa Torino, avverte che dal 4 luglio i treni fanno fermata pure a Finalpia. Ma il curioso è che le agenzie di città e anche la stessa biglietteria della stazione non sono autorizzate ad emettere biglietti per Finalpia perchè non è ancora giunta l'autorizzazione ufficiale. E i manifesti? Sono pel pubblico, ma non pei bigliettari. Le scarpette arrivano sempre in ritardo, perchè anch'esse devono avere sapore di viaggio ferroviario. L'altra mattina si sono innalzati voci perchè la vendita dei biglietti per Finalpia sia autorizzata prima che finisca la stagione, anche per una giusta soddisfazione per chi ha l'abitudine di pigliare norma dai manifesti delle cantonate. Altrimenti invece di norme si prendono... cantonate.

La causa degli ex-impiegati della «Stige»

Abbiamo dato notizia a suo tempo della causa promossa da 47 ex-impiegati contro la Società Consumatori Gas Luce trasformatasi poi nella Società anonima torinese industriale elettricità, i quali sostenevano di essere stati illegittimamente licenziati dalla nuova società nel novembre 1924. A sostegno della loro tesi invocavano il regolamento organico che avrebbe garantito la stabilità dell'impiego per un periodo di 20 anni.

Il Tribunale di Torino accolse la domanda degli impiegati e condannò la Società al risarcimento dei danni verso ciascuno degli impiegati licenziati accordando a titolo di provvisionale un'annata dello stipendio che ognuno degli attori percepiva al tempo della cessazione dell'impiego, comprese le indennità di caro-viveri. Contro tale sentenza appellò la Società, ma la Corte d'Appello di Torino la confermò in ogni sua parte.

Ricorse in Cassazione la Società e la causa si discusse a Roma l'altro giorno. Il Procuratore Generale comm. De Sabatis concluse per l'accoglimento del ricorso ritenendo che ci fosse verificato uno dei casi che dava diritto alla Società di licenziare il suo personale. Assistettero la Società «Stige» in Cassazione, gli avvocati Porrone di Torino e il comm. Falconi di Roma. Patroni dei controricorrenti erano gli avv. Simondetti e on. Cattaneo.

Uno sbaglio di porta

Tale Sanche Giovacchino, di 56 anni, un giorno rincasando sbagliò porta. E fin lì in gabbia, in Corso d'Assise, perchè questo sbaglio di porta aveva avuto conseguenze tragiche. Ecco come andò la faccenda. Il Sanche, rincasando un pomeriggio ubbriaco (ma il ubbriacava anche di sera), anzi che entrare in casa sua, sfondò la porta dell'uscio del suo vicino di sottita, certo Vaj Andrea. Questi, rientrato poco dopo, visto scardinato il suo ingresso e violato il suo legittimo domicilio, rimproverò il malcauto vicino per quanto aveva fatto, minacciando di chiamare le guardie. S'irritò il Sanche e per tutta risposta menò una coltellata al povero Vaj, colpendolo all'inguine. Il disgraziato morì quasi subito, e l'uccisore, rintracciato poco dopo, finiva alle Carceri Nuove. Il Sanche è comparso ieri davanti ai giurati, non in buona luce, colla fama di ubbriacone e di violento. Specialmente violento, anche quando non è preso dal fumo del vino. La causa si presentava quindi in sfavorevoli condizioni per l'imputato, che fu difeso con molto impegno dagli avvocati Magliola e Bardessono. Entrambi i patroni si proposero di dimostrare che in quel giorno, pel vino bevuto, il Sanche era in minorate condizioni di lucidità, versione questa però che il Procuratore Generale, Garoglio, contrastò con pari vigore di dialettica.

I giurati nel loro verdetto ammisero che l'imputato aveva avuto intenzione di ferire e non di uccidere, gli concessero la diminuente della semi-ubbriachezza e le attenuanti generiche. Il Presidente, conte Mossa, dati anche i suoi buoni precedenti dell'imputato, gli ha liquidato il conto con 8 anni di reclusione.

Vestire gli ignudi...

Pallacini Manfredo aveva bisogno di un abito e pensava il suo amico Falchero Francesco di indicargli un sarto di sua conoscenza. Il Falchero lo portava in un noto laboratorio di via Lagrange e trovavà persino il modo di procurargli la stoffa occorrente. Mentre Pallacini era in sala a cobrire col sarto sul prezzo della fattura e sul tempo occorrente per la consegna del vestito, egli si metteva ad esaminare ed ammirare le stoffe esposte negli scaffali del laboratorio. Trovato un taglio di suo gradimento lo esportava. Licenziandosi Pallacini disse al sarto che il prezzo della fattura gli tornava di suo gradimento e che sarebbe tornato portando la stoffa. Invece egli non tornò più ed il sarto dovette constatare che invece era stato derubato lui della stoffa. Allora denunciò i suoi due magri clienti alla Questura. I due risultarono pregiudicati in linea di furti non solo, ma da una perquisizione operata nella loro camera furono rinvenuti altri due tagli di stoffa, frutto evidente di altre precedenti e simili operazioni. Il Tribunale ritenne responsabili i due amici di furto qualificato e accordata il beneficio della semi-infermità mentale al Falchero, condannò questi a 7 mesi di reclusione ed il Pallacini a 14 mesi della stessa pena. La causa fu nuovamente discussa in Appello e la Corte, ritenuto trattarsi di furto semplice anche qualificato, ridusse la pena a 8 mesi pel Pallacini e a 5 mesi di reclusione pel Falchero, che peraltro già scontati sotto imputazione più grave in libertà.

Con un pugno spezza tre denti ad un signore che l'ha redarguito

Il cav. Giuseppe Fornari, segretario capo alle Ferrovie di Stato, abitante in via Accademia Albertina 38, verso le 18,30 dell'altra sera si trovava a passare in Galleria Natta quando veniva urtato al fianco con una certa violenza da un fattorino dell'Agenzia Espressi, il quale percorreva in bicicletta e a grande velocità la galleria come se si fosse trovato sopra una pista. L'Agenzia, come si sa, ha sede nella galleria, e il giovanotto reputava troppa fatica o eccessiva perdita di tempo scendere dalla macchina in istrada, e percorrere a piedi, bicicletta alla mano, una decina di metri.

Tutto ciò il cav. Fornari fece vivacemente notare al giovanotto, redarguendolo che quello non era il modo e il luogo di andare in bicicletta, e che occorreva avere un po' più di riguardo per i passanti. Il fattorino, che era sceso di macchina, non stette ad ascoltare per intero il predicozzo; afferrò il cav. Fornari, lo spinse nell'andito di una portiera attigua a quella di entrata agli uffici della Agenzia, e lì il giovanotto senza badare ai suoi anni del signore, gli lasciò andare una violentissimo pugno al viso. L'aggredito non potè difendersi, non potè neanche gridare, poichè l'eroico fattorino gli aveva, con quel pugno spezzati tre denti e riempita la bocca di sangue.

Il ciclista si allontanava tosto in tutta fretta e il ferito veniva soccorso da alcuni presenti. Egli si recava poi negli uffici dell'Agenzia e il veniva a sapere che il suo aggressore era tale Remo Gandini di Pietro, d'anni 23, abitante in via Cottolengo, 43. Recatosi dal proprio medico, il cav. Fornari venne medicato di contusioni alla faccia, rottura di denti e lesioni varie, guaribili in quindici giorni. Si recò poi in Questura, ed al funzionario di servizio fece denunzia del fatto occorsogli. Subito furono date disposizioni per l'arresto del fattorino, e difatti il Gandini veniva nella sera stessa arrestato nella propria abitazione da due agenti della squadra mobile. E' stato mandato in carcere e denunziato all'autorità giudiziaria.

L'annegata di Valmacca non sarebbe una torinese?

Il nostro corrispondente da Casale ci telefona:

Ieri l'altro vi ho comunicato che la donna trovata morta nelle acque del Po, a Valmacca, era stata riconosciuta per la torinese Clotilde Centenari, abitante in via Carlo Alberto, 31. Il riconoscimento fatto dal figlio Luigi e da un cognato, impiegato del Municipio di Torino, era stato formale e non poteva lasciare adito al minimo dubbio. Senonchè oggi il cadavere è stato riconosciuto per quello di certa Enrichetta Calvo, d'anni 60, ed il riconoscimento è anche avvenuto da parte di famigliari ed in modo altrettanto formale quanto il primo. La nuova identificazione è stata fatta da un fratello, Francesco Calvo, e da un nipote, Felice Calvo, della frazione Rocca delle Donne di Castel San Pietro. Questi si sono recati nella località ed hanno anzitutto descritti minutamente gli indumenti della loro congiunta e hanno dichiarato che questa era scomparsa da casa il 1.o luglio, per recarsi a cercare legna in riva al Po. Essa non fece più ritorno e quindi essi temevano che fosse caduta in acqua. Mesti in presenza del cadavere, essi hanno dichiarato di riconoscere la loro congiunta. L'autorità si trova ora di fronte ad un grosso interrogativo: chi è la disgraziata donna annegata nel Po?

Neonato gettato nel Po

Il barcaiuolo Luigi Poccardo di Moncalieri, mentre su di una imbarcazione scendeva il corso del fiume, rinvenne nell'acqua, all'altezza del Ponte Isabella il cadavere di un neonato. Il Poccardo lo raccolse e trasportò sulla riva destra del Po, e avvisò di quel ritrovamento la locale stazione dei carabinieri. Un medico municipale si recò sul posto per constatare la morte che egli giudicò avvenuta 24 ore prima: poscia espletate le formalità di legge il cadaverino fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino. I carabinieri hanno iniziate indagini per identificare la snaturata madre.

Vecchia investita da una motocicletta

Laura Vercelli di 67 anni, mentre passava in corso Vercelli venne investita e gettata al suolo dalla motocicletta N. 61694 guidata da Attilio Ferrero di Angelo, abitante in via Fontanesi 32. Soccorsa da passanti la povera vecchia venne dapprima accompagnata alla vicina Farmacia Fasoli, poi, dalla guardia municipale Giacomo, con vettura pubblica fu condotta all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari le riscontrarono una ferita lacero-contusa al capo e la frattura dello zigomo sinistro. Varie dichiarata guaribile in 30 giorni. La motocicletta venne sequestrata dagli agenti del locale commissariato di P. S., mentre il Ferrero, dopo un interrogatorio, fu lasciato in libertà.

Un tetto che si incendia

Per causa non accertata, ieri mattina verso le 8, si manifestava il fuoco sul tetto della casa n. 6 di via Assisi, di proprietà del signor Peirani. I pompieri, avvisati telefonicamente, accorsero subito sul posto e, agli ordini dell'ing. Moltura, in due ore di lavoro domavano l'incendio. I danni si limitarono a non molti metri quadrati di tetto combusto e furono valutati in circa 2500 lire. Prestarono servizio d'ordine, durante il sinistro, le guardie municipali della sezione e gli agenti di P. S.

A proposito d'una fuga a Venezia

Il processo a carico del giovane Pietro Alzati e della sua Ribero, fuggita tempo fa con lui a Venezia, dove poi tentarono entrambi d'ammogarsi, è fissato per il 26 corrente. La Ribero è maritata, ma aveva da tempo abbandonata la sua casa ed i suoi figli. L'Alzati, che appartiene ad onesta famiglia e sarà giudicato a piede libero, dichiara che non s'impadronì affatto delle quattromila lire dalla padrona di casa, ma per il viaggio a Venezia si servì del denaro ricavato dalla cessione di un alloggetto e dalla vendita del mobiglio in esso contenuto.

Onorificenza

Il Signor Ugo Bellone, Capo-Officina nello Stabilimento Way-Assauto di Asti, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Amici, ammiratori si compiacciono vivamente della meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

IL RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI GIOCATTOLI PER IL MARE
è in questi giorni in caratteristica del
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
via Viotti quasi angolo piazza Castello.
Strepitose novità: stampi e forme per la sabbia, di tipo nuovissimo. Battelli, galleggianti originali, girandole originalissime.
Articoli per viaggio: bauli, valigie, valigette, cesta, necessaires: tutto l'indispensabile per chi deve recarsi in villeggiatura.
Nessun articolo manca. Osservate l'esposizione nelle vetrine. E' interessantissima.

PER IL MARE
e così pure
PER LA MONTAGNA
il vostro abbigliamento ed il
vostro equipaggiamento
lo trovate completo ed in grande assortimento visitando la
SARTORIA A. MARCHESI
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono n. 42-803.
Casa specializzata.
Catalogo gratis a richiesta.

Notizie scolastiche

Liceo-Ginnasio D. Cavour. — Hanno ottenuto la promozione alla 1.a liceale i seguenti alunni del Ginnasio: Almerito Francesco, Cota Raffaele, Galvano Eugenio, Manzoni Giorgio, Mocci Giovanni, Pugliese Guido, Robino Giuseppe, Sanvenero Agostino, Scartezzi Cesare, Tremura Laura, Gaia Roberto, Ciretti Luciano, Marie Margherita, Pertici Antonietta, Poltani Paolo, Roy Margherita, Torre Evelina.

Note spicciole

L'Associazione fra inquilini (via Giuseppe Verdi 11), avverte i propri soci che dalle ore 9 alle 11, e dalle 15 alle 17 dei giorni non festivi, apposito incaricato provvederà alla compilazione delle schede per la tassa sul valore locativo. E' però necessario che il socio si presenti i dati richiesti nel modulo per l'esatta compilazione.

Pro Arte e Cultura. — E' stato organizzato di accordo con l'Università popolare, la Cooperativa ferroviaria ed altri Enti un viaggio Roma-Napoli-Pompei, dal 15 al 22 agosto. Per le adesioni e gli eventuali schiarimenti rivolgersi le sere di mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22,30 alla sede di via Mazzini, 40, entro il 1.o agosto.

Scuola «Nicolò Tommaseo». — Il primo scaglione di venti bambini è partito per la colonia di Vignazza di Loano.

Colonia «Balilla delle Città di Torino». — Un gruppo d'una cinquantina di fanciulli di quella Colonia è partito per Montemoro al Mare.

Società «Dante Alighieri». — Alla scuola maschile «Santorre di Santarosa» è stato conferito il diploma di benemerenza.

Società M. S. Alpini in congedo. — Domenica gita a Cumiana. Colazione al sacco. Partenza treno ore 6,12 P. N. lato via Sacchi.

M. V. S. N. Centuria Pisani. — Questa sera ore 20,30 adunata in caserma per importanti comunicazioni.

Sindacato impiegati ed assistenti tecnici. — Domenica ore 15 assemblea importante nella sede di via Bogino, 6.

Corporazione provinciale metallurgici. — Gli aderenti al Gruppo «Filippo Corridoni» sono convocati per sabato 17 corr., alle ore 21, nella sede in via Bogino, 6, per comunicazioni.

Gruppo escursionisti Accademici. — Sabato-Domenica gita a Cumiana. Ritrovo sabato ore 17,45 alla stazione della Circ.-Lanzo. Iscrizioni entro ogni venerdì.

Associazione malariici di guerra. — Stasera riunione del Consiglio direttivo alle ore 21.

M. V. S. N. Centuria Cesare Battisti. — Ogni venerdì adunata di tutti i componenti per urgenti comunicazioni. Abito borghese.

«Giovane montagna». — Domenica gita sociale a Casa Eastiva (1850) Valle Dora Riparia. Iscrizioni entro oggi, venerdì.

O. N. D. Associazione assicurazionistica R. Società industriale. — Domenica 18 corr. gita Monte Tabor (m. 3177). Partenza sabato sera. Iscrizioni in sede entro venerdì.

MARCHIO E NOME DEPOSITATO
IDROLITIOSA CESARIS
La migliore e la più efficace ACQUA DA TAVOLA
LITIOSA
DIGESTIVA
ANTIURICA
Vendita Litri 3.500 in media al dì

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
S|S "ROMA"
33.000 tonn. - 4 eliche a turbina - 22 miglia orarie
Il gigante della Marina Mercantile Italiana
Lussuoso e comodo come il «DUILIO»
farà il suo
VIAGGIO INAUGURALE { 21 Sett. da GENOVA / 22 » da NAPOLI
Partenze successive { da GENOVA - 22 Ottobre, 24 Novembre / da NAPOLI - 23 » 25 »
LINEA GENOVA - NAPOLI - NEW YORK

Assolutamente indispensabile nella estenuante stagione estiva durante e dopo le cure di Salsomaggiore-Salsoiodiche di fanghi - Marine - Montanine è l'uso del portentoso ricostituente
ALCHEBIOGENO
Prescritto costantemente dalle più alte Personalità della Medicina
In tutte le farmacie e presso la Ditta Dr. P. E. Gravero e C., Modena

Il CACHET Dott. PAROLA
agisce contro il dolore - dà benessere immediato - non disturba nè stomaco, nè cuore
Reumatismi - Raffreddori - Influenza - Emicranie - Dolori artritici e Reumatismi - Disturbi mestrali
Astuccio di 3 cachets L. 2 - Per posta L. 3
Farmacia S. Luca - TORINO, via Roma, 43 ang. via A. Doria - Tel. 41-248

E' meglio rinunciare ad andare in bicicletta
che mettersi una sella stata privata di morbidità mantenendovi una sella che perderà la forma e l'elasticità in pochi giorni di chilometri.
Pretendete una Sella BROOKS
fabbricata per mantenere la regolazione che le ha resa famosa
Agenti Generali per l'Italia: FABBRE E GAGLIARDI — MILANO

Tosse ASININA
guarita dal SIROPPO NEGRI

ULTIME NOTIZIE

Echi di un discorso del Cancelliere tedesco

L'attacco ai generali francesi — Pessimismo sul franco — La Commissione militare di controllo sarà abolita?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Il Cancelliere Marx aveva tenuto l'altro ieri a Kleves un discorso che desta oggi un'eco assai vasta. In esso, egli aveva toccato i principali problemi del momento con notevoli accenni alla Francia. Egli aveva in primo luogo dichiarata assurda l'idea di coloro che credono sia possibile valorizzare di nuovo i vecchi biglietti di Banca da mille marchi, che sono ancora in circolazione per 126 miliardi. Secondo Marx, ammettere la presentazione di tali banconote agli sportelli della Banca dell'Impero costringerebbe questa al fallimento immediato, e una nuova crisi monetaria costituirebbe per la Germania una catastrofe definitiva.

Il Cancelliere aggiunse quindi di non condividere l'ottimismo di coloro che credono al risanamento del franco:

«Si dovrebbe credere che il Governo francese avesse tratto ammaestramento dall'esperienza della Germania: ma a nulla giova una conoscenza che non si traduca nell'azione. Nessun uomo di Stato francese ha avuto ancora il coraggio di dire ciò al popolo francese: forse, lo avrà Caillaux. Se vi sono ancor oggi in Germania delle persone che non credono ad una riconciliazione fra i due popoli, la colpa è soprattutto dei generali francesi i quali, conservando quasi immutata la mentalità di guerra, non sanno che cosa il popolo tedesco (o un popolo qualsiasi) può soffrire sotto una siffatta occupazione e per tali vessazioni, che non corrispondono nemmeno a ciò che è imposto dal trattato di Versailles alla Germania, ma costituiscono un'ingiustizia a suo riguardo. Noi sopporteremo, in ogni caso, pazientemente ciò che bisognerà sopportare. E' questo lo scopo della mia politica, la cui idea-direttiva si è andata rafforzando nel corso degli anni».

Marx concluse promettendo l'aiuto del suo governo (in collaborazione di quelli dei singoli paesi dell'Impero) per far fronte alle gravi difficoltà economiche attuali.

Questi spunti oratori del Cancelliere sono oggi variamente accolti. Scrive la nazionalista *Deutsche Zeitung*: «Che cosa ha voluto dire Marx, consigliando la remissività al popolo tedesco? Il Cancelliere è troppo remissivo egli stesso». Anche la *Tageliche Rundschau* fa le sue riserve sul fatto che si debba consigliare la sopportazione al popolo tedesco, ma per il rimanente osserva che non si può fare altro che approvare le parole del Cancelliere, e soggiunge:

«Quando il Cancelliere parla dei generali francesi che credono di stare ancora facendo la guerra, ed è tratti involontariamente a pensare ai generali Walch e Foch che, difatti, ultimamente hanno rivocato il sistema delle violenze militari, con le loro pretese non meno ridicole che inaudite. Il Cancelliere ha ragione quando rende responsabili soltanto quegli generali dell'opposizione contro la quale urla ancora oggi in Germania la politica di riconciliazione».

Ora, alle note della Commissione militare di controllo interalleata sembrano tenere alquanto della loro importanza le dichiarazioni fatte ieri a Berlino — in occasione della festa nazionale francese — all'Ambasciata di Francia dallo stesso generale Walch, il quale ha annunciato la prossima fine della Commissione di controllo. Questa notizia è data dai giornali tedeschi i quali riportano una informazione dell'*Havas* da Berlino, pubblicata, e ritrasmessa da Parigi. Nei commenti francesi sulla nota suddetta, il *Berliner Tageblatt* trova evidente l'intenzione di smorzare l'impressione prodotta dall'iniziativa presa dalla Commissione (che il giornale attribuisce al maresciallo Foch). Inoltre, dispacci da Londra informano che anche il Governo inglese desiderava evitare nuovi attriti a proposito del controllo militare, lasciando dormire le note fin dopo l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni.

Domattina, il Cancelliere Marx sarà di ritorno a Berlino e riunirà subito i non molti ministri presenti nella capitale. Però, circa le note della Commissione non sarà presa alcuna decisione prima del ritorno a Berlino del gen. von Seeckt o del gen. von Paweles (commissario del governo incaricato specialmente dei rapporti diretti con la Commissione di controllo). La questione della sostituzione del generale von Seeckt con un altro generale è resa più oscura da talune indiscrezioni che il *Berliner Tageblatt* dice provenire da fonte bene informata. Secondo queste, a von Seeckt verrebbe tolto il comando in capo della Reichswehr, per assegnarlo al generale von Lossberg. Questi passa per un uomo di estrema destra, ostile al governo attuale ed al regime repubblicano. La sostituzione di von Seeckt con von Lossberg è denunciata dal *Berliner Tageblatt* come molto pericolosa per la politica interna tedesca.

L. E.

LA POLONIA

I pieni poteri e la Dieta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 15, notte.

Il maresciallo Pilsudski ha convocato a consiglio gli ispettori dell'esercito per deliberare intorno alla riorganizzazione dell'esercito.

Un giornale amico di Pilsudski scrive che il *voivoda* di Lublino, Mosciawski, sarebbe nominato *voivoda* di Posen in sostituzione di Balinski, del quale è nota l'ostilità verso Pilsudski.

Con l'avvicinarsi della discussione definitiva della riforma della Costituzione alla Dieta, diversi partiti hanno desistito dalla opposizione, cosicchè l'approvazione finale del progetto appare oggi molto più probabile. Un deputato del gruppo israelita ha presentato un emendamento secondo il quale i pieni poteri da accordarsi al gabinetto cesserebbero nel caso di dimissioni di questo. La recisa opposizione a tale proposta da parte della destra e del centro — che riuscirono a farla naufragare — insegna che i gruppi reazionari della Dieta sperano di poter trarre vantaggi dai pieni poteri di un loro ministero.

Rimpasto ministeriale in Romania

Bucarest, 15, notte.

Ha avuto luogo un rimpasto ministeriale per il quale Mesaner è stato nominato Ministro dei Lavori Pubblici, Petrovic, ministro dell'Istruzione Pubblica, Barlescu, ministro dell'Industria, il generale Rascano, ministro per la Bessarabia, Pisuiescaco, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, il generale Jonasco Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. Il Parlamento ha chiuso i suoi lavori aggiornandosi al 15 ottobre.

(*Stefani*)

Causa la completa interruzione delle linee telefoniche con Parigi solo una parte dei nostri servizi dall'estero ha potuto pervenirci per la via di Basilea.

Parigi ha la sua moschea

Dimostrazioni di deputati comunisti contro il Sultano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

La cerimonia più caratteristica della visita di Mulay Yussef alla Capitale francese si è avuta oggi con l'inaugurazione della Moschea di Parigi.

Sin dalle 14 di oggi la folla affluiva sulla piazza del Pont de l'Ermite, dove si trova l'ingresso principale della Moschea. I musulmani in «burnous» si univano in gruppi per raggiungere la sala delle preghiere, che in breve fu gremita. Gli europei si raggruppavano nelle vaste corti che attorno all'edificio, interrotta da minuscoli viali di mosaico. La folla aveva già un carattere musulmano; infatti, non vi erano quasi donne. Le pochissime presenti, erano piuttosto discrete o quasi vergognose. Si trattava di due o tre... infedeli. Lo musulmane parigine si associavano oggi, senza muoversi dalla propria casa, alla funzione islamitica, lasciando alle europee il compito di rappresentarle.

Si aspetta, sotto un solo versante africano, l'arrivo del Sultano. Infine, preceduti da un clamore assordante, giungono Doumergue ed il Sultano del Marocco, in automobile, scortati dallo squadrone della «guardia nera». Essi attraversano, con qualche difficoltà, il primo cortile e quindi salgono alcuni scalini e passano attraverso il cortile d'onore, entrando nella sala delle preghiere, dove i marocchini si genuflettono al loro passaggio. Attraverso la porta aperta, di cedro finemente lavorato, si scorgono le volerie incastrate, in cattedra del «muftì», in legno grezzo, ed uno specchio gigantesco dalla cornice di ferro, forgiato da specialisti di Fez. Tutto intorno, a due metri dal suolo, centinaia di lampade gettano una luce tenue.

Rivolti verso la folla, prima Si Kaddour Ben Ghabriz e quindi il Sultano parlano. Le voci gutturali arabe si diffondono nell'atmosfera. «Venendo — dice tra l'altro il Sultano — nella nostra qualità di Commendatore dei credenti ad inaugurare l'Istituto musulmano e la moschea di Parigi, esprimiamo i sentimenti dei nostri innumerevoli fratelli, assicuriamo il governo della Repubblica della nostra profonda gratitudine pel concorso, così efficace e così premuroso, che ha prestato a quest'opera, di cui ci ha permesso di effettuare la creazione, nelle condizioni più favorevoli sotto tutti i riguardi».

Nella sua risposta, Doumergue afferma, in termini oltremodo significativi, l'amicizia secolare che lega la Francia al mondo musulmano: «Se per caso qualcuno dubitasse della necessaria solidarietà che unisce il mondo islamitico al mondo di Occidente, a noi ignorano le ore tragiche in cui l'amicizia franco-musulmana fu suggellata col sangue sui campi di battaglia di Europa, la vista di questa assemblea, dove la notabilità del mondo musulmano e francese comunicano in una stessa cerimonia farebbe svanire il suo dubbio e rinsalderebbe il suo cuore».

La cerimonia termina colla visita della moschea e delle sue dipendenze. Dopo di che, accaniti dai presenti, il Presidente della Repubblica ed il Sultano risalgono in automobile e rifanno la via del ritorno, vivamente acclamati dalla folla.

Un solo incidente, ma clamoroso, si è avuto nel momento in cui il corteo si è fermato dinanzi alla Camera. L'automobile presidenziale era giunta all'altezza del giardinetto che si trova all'angolo del boulevard Saint-Germain e del Quai d'Orsay, quando si udì una sinfonia salve di fischi. Erano alcuni deputati comunisti che avevano inscenato la grossolana manifestazione contro l'ospite della Francia. Altri deputati, che si trovavano nel giardino, in atto di protesta, applaudirono clamorosamente ed acclamarono al Sultano, mentre alcuni redarguivano i deputati comunisti. Frattanto, la folla che aveva intuito i fischi, in preda all'indignazione e per protestare contro i perturbatori comunisti, si lanciò all'assalto della muraglia che circonda il giardinetto della Camera. I più audaci arrivarono alla sommità del muro, ma non poterono passare causa la sbarre che lo ricoprono. I clamori raddoppiarono. I deputati comunisti, in preda alla paura, si rifugiarono nella «buvette» dove furono vivacemente rimproverati dai loro colleghi. Tuttavia, la folla continuando nella sua manifestazione ostile provocò l'intervento della polizia, la quale sgombrò i dintorni della Camera dei deputati.

Una Conferenza finanziaria segreta sulla riviera francese?

L'Inghilterra, l'America e i crediti per il franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

I corrispondenti da New York dei giornali inglesi continuano a trasmettere le opinioni giornalistiche americane sull'accordo Caillaux-Churchill. L'opinione ufficiale di Washington viene espressa con queste parole dal corrispondente del *Daily Mail*:

«Gli Stati Uniti considerano il debito francese verso l'America quale un'entità separata, senza relazione di sorta con gli altri debiti. Poichè la Commissione americana dei debiti raggiunse un accordo con la Francia sulla base di ciò che essa ritenevasi essere la capacità finanziaria di questo paese, gli accordi che la Francia concluderà ora con gli altri paesi non concerneranno affatto gli Stati Uniti».

Negli ambienti della City si afferma che il nuovo tracollo del franco francese è dovuto alla sempre crescente apprensione circa le sorti dell'accordo Melon-Clerenger. Si sostiene infatti che la probabilità di ratifica dell'accordo da parte del Parlamento francese si fa sempre più esigua, con un conseguente rinvio ad una data indeterminata dei crediti dei finanziari di Londra e New York. Stamane il collaboratore finanziario del *Morning Post* avvertiva che «mentre l'estrema generosità dei termini garantiti alla Francia è riconosciuta a Londra, la firma dell'accordo è benvenuta principalmente quale un atto preparatorio di uno schema per la stabilizzazione della valuta francese. Sarebbe un gran bene se questo fatto fosse chiaramente compreso dalla nazione francese».

Il collaboratore finanziario del *Times* a sua volta dichiarava stamane essere opinione generale dei finanziari di Londra che «non v'è questione di ottenere crediti all'estero per la stabilizzazione del franco finchè non abbia avuto luogo la ratifica dell'accordo sul consolidamento dei debiti francesi». E la *Westminster Gazette* sostiene oggi che dei colloqui di importanza fondamentale per l'avvenire delle finanze francesi hanno avuto effettivamente luogo ad Antibes. Il giornale informa che ai colloqui parteciparono il governatore della Banca d'Inghilterra, l'agente generale delle riparazioni, il governatore della Federal Reserve Bank di New York ed il governatore della Reichsbank di Berlino. Il giornale aggiunge che delle decisioni al riguardo sono state emanate dalle capitali europee e dall'America, ma ora si ritiene che i colloqui sono verosimile avvenuti e che le discussioni sono state riprese in questi giorni su di un terreno reso più solido dall'accordo testè concluso a Londra.

La *Westminster Gazette* informa inoltre che, nonostante tutte le smentite, è un fatto certo che il sig. Moreau, della Banca di Francia, si accinge a recarsi ad Antibes, e che il ministro del Tesoro americano, Mellon, sta preparandosi a partire da New York alla volta della riviera francese. Churchill, a quanto afferma lo stesso giornale, è ansiosamente tenuto al corrente delle deliberazioni e delle conclusioni della grande e segreta Conferenza finanziaria sulla riviera.

La Principessa Giovanna a Firenze

Firenze, 15, notte

E' giunta per alcune ore nella nostra città, nel più stretto incognito, S. A. la Principessa Giovanna, accompagnata da due damigelle di corte e dal medico di Casa reale. L'augusta Principessa giungeva col treno delle ore 9,40 proveniente da Pisa. Il suo arrivo non è passato inosservato ai viaggiatori che le hanno improvvisato una manifestazione di simpatia. La Principessa ed il seguito sono ripartiti per Pisa alle 11,30.

Un fallito colpo di scena nel conflitto minerario inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Con alquanto sollievo varii giornali del pomeriggio annunziavano oggi ad enormi caratteri il sorgere all'orizzonte di nuove e serie speranze di pace nel mondo minerario. Che cosa era successo? Ieri sera il Consiglio delle Trade Unions, riunito a Londra per l'esame di questioni di carattere interno, decideva di inviare la Commissione esecutiva mineraria ad una discussione comune sulla base della cessazione dello sciopero. La Commissione esecutiva mineraria, al termine di un dibattito molto caloroso, decideva di accettare l'invito.

Il passo era indubbiamente importante, poichè dall'11 maggio in poi (e cioè da quando il Consiglio tradeunionista decise di decretare la fine dello sciopero generale) la rottura fra i due organismi operai era completa. Si annunziava inoltre che Baldwin, informato di questa ripresa di contatti, aveva conferito a lungo con i membri del Gabinetto associati in modo più particolare al conflitto e si era dichiarato pronto a ricevere i rappresentanti dell'una o dell'altra organizzazione sindacale qualora una domanda in questo senso gli fosse stata fatta. D'altra parte, si annetteva un'esagerata importanza al colloquio avvenuto ieri fra i minatori ed un gruppo di prelati della Chiesa anglicana, inquantochè si riteneva che questi ultimi non potessero aver compiuto un passo così importante senza essersi stati autorizzati direttamente dall'Arcivescovo di Canterbury.

Risulta che il Consiglio tradunionista si proponeva, invitando ad una conferenza comune la Commissione esecutiva mineraria, di compiere un ultimo e disperato tentativo di pressione sulle masse onde indurle a rinunziare ad un'attitudine puramente negativa, destinata a condurre alla sconfitta finale, e inoltre ad ottenere che esse facessero ritorno al principio dell'accettazione pura e semplice delle raccomandazioni contenute nel rapporto Samuel. L'incontro ha avuto luogo in serata, ma dai ragguagli che si posseggono in questo momento non sembra avere sortito l'effetto sperato. Un comunicato dice che la Commissione mineraria ha fatto una esposizione completa della situazione e che il Consiglio ha consentito a fornire tutti gli aiuti possibili per raccogliere fondi destinati a sostenere i minatori. La riunione è stata aggiornata per considerare quali altri passi possono venire intrapresi.

Il *Daily Telegraph* sostiene che la Conferenza fu molto burrascosa. All'uscita dalla riunione, Thomas ed i suoi colleghi apparivano depressi ed addolorati. Secondo il *Daily Telegraph* i ministri hanno dichiarato che non intendono lasciarsi guidare dal Consiglio tradunionista, che li abbandonò durante lo sciopero, di guisa che non si tratterebbe di un aggiornamento ma di un rinvio a data indeterminata. Il Consiglio rimane all'opera, ma all'ordine del giorno della riunione di domani appaiono questioni di carattere amministrativo, senza riferimento allo sciopero. D'altra parte, il vice-presidente dell'Associazione dei proprietari di miniere ha dichiarato oggi che le domande dei minatori non potranno essere accettate, anche se lo sciopero dovesse ancora prolungarsi per sei mesi.

Macabro spettacolo per la piena del Volga

I cimiteri sconvolti ed i cadaveri trasportati dalla corrente — L'opera di arginatura impedita dall'ammontare fetore.

Mosca, 15 notte.

Il Volga, straripato, ha invaso il cimitero di una borgata alta fra Simbirsk e Samara e lo ha tutto sconvolto, strappando croci e scavando il terreno fino alla profondità di due metri. Casse da morto e cadaveri in gran parte già putrefatti cominciarono a galleggiar sulle acque che la impetuosa corrente trasporta ora lungo il corso del fiume. Il macabro spettacolo riempie di terrore la gente. Gli operai ed i soldati chiamati per le opere di arginatura, scappano non potendo resistere al fetore. Anche le barche ed i piroscafi cominciano in tutta fretta a risalire il fiume. Ora il Volga trasporta la macabra sua preda verso la sua foce nel Mar Caspio. Il Governo ha dato ordini che i cadaveri siano ripescati e distrutti con la calce prima che possano raggiungere il delta del fiume ed infettare Astrakan.

Il persistente temporale in Terra di Lavoro

Feriali, vittima e allagamenti

Napoli, 15, notte.

Si apprendono oggi i danni arrecati in provincia di Caserta dal temporale che ha imperversato negli ultimi tre giorni. Oltre le inondazioni di campagne e di abitati, gravi crolli e sprofondamenti. A Grazzanise, una forte scarica elettrica ha demolito un fabbricato, fortunatamente disabitato; nelle campagne vicine a questo paese, un altro fulmine ha ucciso due cavalli e bruciato un deposito di foraggi del valore di parecchie diecine di migliaia di lire. Sempre nella medesima campagna, la pioggia ha allagato una stalla, ove era un branco di pecore, alcune delle quali sono annegate. Il temporale ha poi raggiunto un bovaro mentre ritornava dalla campagna coi suoi animali. Il poveretto, nell'attraversare il fiume Annibale, è annegato nella corrente. Nelle campagne di San Vitaliano un fulmine ha stritolato su un muro di una casa ed ha stroncato il braccio ad una giovane donna, che stava alla finestra. Il fiume Volturno è aumentato notevolmente e si teme che straripera in vari punti se le piogge dureranno ancora.

La follia sanguinaria di un recluso

Uccide un compagno a colpi di trincietto e ne ferisce gravemente un altro

Ancona, 15, notte.

Una drammaticissima scena si è svolta quest'oggi nel nostro reclusorio. In un reparto di calzoleria erano riuniti per il lavoro i condannati Chinesi Paolo di 62 anni da Balsamo, condannato 20 anni or sono a 30 anni di reclusione per avere uccisa la moglie ed un giovanetto che egli riteneva amante della donna; Rosaporte Alfonso d'anni 34 e Mirulli Raffaele d'anni 28. I reclusi stavano scherzando, allorquando il Chinesi, tipo violento e sanguinario, ritenendosi offeso dai compagni, afferrava improvvisamente un trincietto e senza profferire parola si lanciava sul Mirulli colpendolo ripetute volte e ferendolo in modo gravissimo. Indi si lanciava alle calcagna del Rosaporte, che aveva tentato di fuggire e raggiuntolo gli vibrava un tremendo colpo dell'arma in direzione del cuore, uccidendolo. Il forsennato cercava anche di ferire un agente di custodia accorso alle grida, ma dagli altri agenti accorsi fu disarmato e ridotto all'impotenza.

L'arresto di un bruto a Cogne

Aosta, 15, notte.

In un albergo di Cogne è stato tratto in arresto un giovane falegname, certo Meynet Basilio di Giuseppe d'anni 20 nativo di Champorcher, imputato di violenza in danno di una bambina di 4 anni che abita nel quartiere operaio Ansaldo, dove lo stesso Meynet risiedeva fino a qualche giorno addietro. Dopo varie insistenze il reo ha confessato che era riuscito ad attirare in casa la povera piccina ed ha confessato anche la propria colpa più grave, dilungandosi nella narrazione con un cinismo ributtante tale da fare pensare che il suo perversimento confini con l'incoscienza.

La gestione della Cassa depositi e prestiti

10 miliardi e mezzo di risparmi postali

Roma, 15, notte.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, ha approvato il rendiconto consuntivo per l'anno 1925. Da tale rendiconto e dalla relazione che lo accompagna emergono le seguenti risultanze:

L'attività amministrata dalla Cassa depositi e prestiti, comprese quelle delle gestioni annessi e degli Istituti di previdenza, sono salite a quasi 21 miliardi (esattamente 20 miliardi e 965 milioni); le passività a 15 miliardi e 751 milioni, con un saldo attivo di 5 miliardi e 211 milioni. I fondi di riserva sono aumentati, nel 1925, di milioni 70,8 ed hanno così raggiunta la notevole cifra di milioni 675,5; i depositi del risparmio postale, per quanto abbiano subito nel 1925 una contrazione, ammontano alla considerevole cifra di 10 miliardi e 617 milioni, di cui milioni 467,5 rappresentano i buoni postali fruttiferi di nuova creazione. Il patrimonio degli Istituti di previdenza è cresciuto, durante il 1925, di milioni 212,5 salendo così ad 1 miliardo e 427 milioni.

Durante l'anno 1925 la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui per 554 milioni, ed ha somministrato anticipazioni per milioni 202,5. Gli utili conseguiti in tale esercizio dalla gestione propria della Cassa depositi e prestiti furono di 14 milioni, quelli della Cassa di risparmio postali di 41 milioni: in maniera che il Tesoro dello Stato, dal 1866 al 1925, ha tratto dalle gestioni amministrate dalla Cassa depositi e prestiti utili per un importo complessivo di 468 milioni circa, senza contare la entrata dell'imposta di ricchezza mobile, che è stata di 77 milioni per il solo anno 1925, e complessivamente di 657 milioni dalla prima applicazione di tale imposta al 1925.

(*Stefani*).

Serrata dei ruoli organici degli Enti locali

Roma, 15, notte.

Nel duplice intento di non dissestare i bilanci degli Enti locali, faticosamente ricondotti ed avviati ormai al pareggio, spesso con grave sacrificio dello Stato, e di non onerare di nuovi aggravi i contribuenti, il stato concordato, per disposizione del Capo del Governo, tra il ministro dell'Interno e quello delle Finanze un provvedimento, per effetto del quale i ruoli organici del personale dipendente dalle Provincie, dai Comuni e dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza, e le relative norme regolamentari, non possono modificarsi al fine di aumentare il numero dei posti, o di concedere, comunque, miglioramenti di trattamento economico. Analoga norma è stata concretata anche per quanto concerne il regime di quiescenza. In attesa della pubblicazione di detto provvedimento il Ministero dell'Interno ha telegraficamente disposto che sia sospesa la approvazione di tutte le deliberazioni degli Enti locali riguardanti la materia di cui sopra.

(Stefani).

Il Prefetto di Torino a colloquio con Federzoni

Roma, 15, notte.

L'on. Mussolini ha avuto questa mattina, nella sua conferenza quotidiana col ministro degli Interni, on. Federzoni, occasione di occuparsi di qualche questione sarinese.

In questi giorni è a Roma il prefetto grande uff. D'Adamo, che ha ripetutamente conferito con l'on. Federzoni su varie questioni politiche ed amministrative riguardanti la città e la provincia di Torino. Il Prefetto D'Adamo che è ripartito per Torino questa sera, ha avuto anche un colloquio a Palazzo Chigi con il segretario generale del Partito fascista, on. Turati.

Le deliberazioni

della Federazione fascista di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

La Federazione provinciale fascista riunitasi stasera ha voluto un plauso ai quattro comandanti delle legioni ed al segretario generale dei sindacati unici. Barni. La Federazione ha accettate le dimissioni dal cav. Chiesa da fiduciario circondariale dell'Astigiano, determinate da ragioni personali, delegando il cav. prof. Bologna ad assumere la delegazione di quel circondario; ha nominato il comm. avv. Francesco Peglion a fare parte della corte di disciplina come supplente. Ha approvato l'operato del segretario politico di Novi Piemonte ed ha ratificata la sospensione del sig. Basso e dell'avv. Griffero da ogni attività politica, deferendoli entrambi alla corte di disciplina. Infine ha incaricato il fiduciario di Novi di indire solennemente l'assemblea del Fascio del Comune di Capriata per la nomina del segretario politico e del direttorio.

Ucciso con quattro rivoltellate dalla guardia campestre

Brescia, 15, notte.

Ad Inzino, piccolo paese della Valle Trompia, certo Giacomo Zubani, di anni 23, è stato ucciso dalla guardia campestre comunale Angelo Ciocchi, di anni 44. Quest'ultimo, mentre stava coi famigliari attendendo ai lavori campestri, vide passare lo Zubani con un fascio di legna. Volle raggiungerlo e chiedergli la provenienza della legna. Sorse tosto tra i due un vivace diverbio, durante il quale lo Zubani avrebbe estratta la roncola con gesto di minaccia contro la guardia. Questi, estratta allora la rivoltella, sparava quattro colpi contro l'avversario, che cadde a terra cadavere. Sul posto il Ciocchi non hanno trovato segni di fuga e si pensa che l'uccisore abbia sparato a bruciapelo contro la vittima. La guardia Ciocchi si costituiva poco dopo ai carabinieri del luogo, dai quali veniva tradotto a Brescia a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Luca Cortese assolto in appello dall'accusa di truffa

Bologna, 15 notte.

Luca Cortese, arrestato il 30 marzo a Venezia, l'8 maggio successivo era condannato dal Tribunale di Forlì a sette mesi di reclusione per truffa. Egli era stato denunziato dalla signora De Battisti, proprietaria dell'Hôtel Milano a Rimini, di non avere pagato un conto di circa 9 mila lire per la sua permanenza in quell'albergo nell'agosto 1925. In quell'epoca il Cortese aveva girato la Romagna, tenendo conferenze in vari teatri. La conferenza doveva essere ripetuta anche a Rimini nell'arengo del Comune che aveva accolto Cortese con la maggiore deferenza. All'ultimo momento la conferenza fu sospesa dalla autorità ed il Cortese partì alla volta di Venezia, ragione per cui lasciò l'albergo col conto insoddisfatto. Egli aveva preso tuttavia accordi colla padrona alla quale aveva lasciato in custodia oggetti di vestiario di valore. Nonostante ciò la De Battisti, dopo un mese circa denunziò di essere stata truffata. Contro la sentenza di condanna il Cortese ricorse in appello. La causa è stata discussa oggi e il Cortese è stato assolto. Lo difendeva l'on. Oviglio.

I rigiochi di due commessi viaggiatori

Novara, 15, notte.

Sono comparsi davanti al nostro Tribunale i viaggiatori Giuseppe Sambonet fu Ottavio d'anni 28 e Angelo Cattaneo d'anni 31, di Vercelli, addetti alla fabbrica coloranti chimici Angelo Mascardi. Costoro non riuscendo a concludere affari, cercarono il modo di intascare equalmente delle percentuali: cesarono così dei clienti fittizi e compilando ben 38 scritture di [illegible] riuscirono a farsi attribuire la provvigione di L. 15 ognuna ed in complesso la somma di ben 3255 lire. La truffa non tardò però ad essere scoperta ed i viaggiatori vennero denunziati anche per il reato di falso in scrittura privata. Oggi il Tribunale ha condannato entrambi per la sola truffa a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e L. 200 di multa. Erano difesi dagli avv. [illegible] e Galasio.

LA STRADA

Mondariso investita presso Novara

Travolta da un velocipedastro

Novara, 15, notte.

Lungo le stradale di Borgolavezzaro, un gruppo di mondariso si avviava al lavoro quando verso di esse sopraggiungeva un'automobile a moderata velocità. Giovannangela una delle mondarisse, certa Giuseppina Gallina di anni 17, volle attraversare la strada a pochi passi dalla macchina, che la investì. La Gallina rimase gravemente ferita e fu ricoverata all'ospedale in pericolo di vita, avendo riportato la commozione cerebrale. L'automobile investitrice apparteneva ad un agricoltore della Lomellina.

Un ciclista rimasto sconosciuto ha investita e travolta oggi la cinquantaseienne Candida Visnanoli, la quale ha riportato lesioni gravissime al capo ed al viso per cui i medici dell'ospedale hanno riservato la prognosi.

Un involontario tuffo nel lago per le bizze del cavallo

Lecco, 15, notte.

Sul Lungo Lario, che mena alla frazione di Caviate, correva un biroccio montato dalle sorelle Maria e Annetta Tavola e dal negoziante Angelo Ripamonti, quando, non si sa con esattezza per quali ragioni, il cavallo si imbizzarì e fuggì un brusco scarto a sinistra. Siccome in quel punto la strada è molto stretta, il cavallo piombava nell'acqua, trascinando il veicolo con i tre passeggeri. Questi sarebbero certamente annegati, non essendo capaci di nuotare, se un giovane, Mario Colombo, non si fosse coraggiosamente buttato nell'acqua e dopo lunga lotta non li avesse tratti in salvo.

Si butta sotto un treno dopo un accesso epilettico

Cortona, 15, notte.

In seguito a malattia contratta in guerra, da molto tempo sulla Carini Ferdinando, di 27 anni, presentava una grave forma di epilessia, che lo faceva soffrire grandemente. Il Carini l'altra notte venne colto da un nuovo fortissimo accesso del male. Il mattino seguente, alzatosi di buon'ora, si recava ad un prossimo passaggio a livello, e allorchè giungeva il direttissimo 30, il disgraziato si gettava sotto il convoglio, rimanendo orrendamente sfracellato.

Ridotto in fin di vita da un'auto

Voghera, 15, notte.

Il bracciante Bovina Giovanni di anni 80 da Ses Po mentre percorreva con un calesse la provinciale venne investito violentemente da una automobile. Nello scontro il Bovina riportò contusioni gravi per cui venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

Bimbo ucciso da un'auto

Brescia, 15, notte.

Il ragazzo Guerrini Angelo stava giocando nei pressi di Concesio. Comune a pochi chilometri da Brescia, quando al sopraggiungere di un'automobile volle attraversare la strada. Il ragazzo fu investito e lasciato in mezzo alla via moribondo. Poco dopo egli spirava.

Quattro zingari assolti dall'imputazione di furti nel Biellese

Biella, 15, notte.

I paesi di Brusnengo e di Masserano, nelle notti dal 28 al 29 maggio e dal 29 al 30 dello stesso mese, erano stati infestati da malviventi che avevano svaligiato numerose case, asportando quanto di pregevole era capitato nelle loro mani. Certo Ermenegildo Balocca venne derubato di una quantità di oggetti di restauro e poiti per un valore di alcune centinaia di lire; il cancelliere a riposo Pietro Beltrami si vide alleggerire di portafoglione, di orologhi e di sovrani certo Giuseppe Vesio e derubato di una bicicletta. Il medesimo peggiorò la sorte Eufrosia Oletti che ebbe sotto la porta di casa scassinata, senza dover lamentare altri guasti. I ladri evidentemente erano stati disturbati nel corso di questa operazione ed avevano dovuto allontanarsi.

Questi furti avevano allarmato l'intera popolazione dei due paesi vicini. Fatte rapidi indagini, i carabinieri in seguito ad una serie di indizi trassero in arresto una banda di zingari, nomadi ambulanti a tempo perso, che appunto erano passati a Brusnengo e Masserano nei giorni in cui si erano lamentati i furti. La banda zingaresca, la sera precedente i furti, era stata vista vagare attorno alle case poi prese di mira. Gli arrestati erano tre fratelli, certi Bresciani e certa Francesca di Giaudi, moglie di uno di costoro.

Dinanzi al Tribunale è comparsa ora la schiera numerosa dei derubati e non pochi testimoni, riaffermando i gravi sospetti contro gli zingari imputati, i quali però hanno lasciato nelle loro difese d'innocenza. Il P. M. cav. Cassina ha chiesto la condanna di tutti gli imputati a pene variarti da un massimo di 2 anni e 6 mesi di reclusione ad un minimo di 1 anno e 11 mesi. Il difensore avvocato Carnano, ha chiesto l'assoluzione degli imputati e il Tribunale accogliendo la sua tesi ha assolto i quattro zingari per insufficienza di prove.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per le case dei Comunisti di Borgo d'Armosia la Provincia ha stanziato un contributo annuo di L. 40.000 ed altrettanto il Commissario prefettizio dottor Rossi per il Comune di Alessandria.

Travolta da una balla di paglia la bambina Caranna Florentina di anni 5 ha riportato la frattura della spalla destra.

DA BRESCIA

Gli un'orso disgrazia sul lavoro è rimasto vittima l'artigiano Daniele Cangia d'anni 35, mentre lavorava ad una macchina della cornice, azionata dalla energia elettrica e fornita di un largo disco munito di molteplici lame taglienti. Per l'improvvisa rottura del disco, il Cangia fu colpito all'addome da una delle lame, che gli cagionò una ampia ferita con fuoriuscita degli intestini.

DA CASALE MONFERRATO

Colpendo dall'altezza di 8 metri la centenaria Rita Sobrero, di anni 96, riportava numerose lesioni in varie parti del corpo.

DA DUNEO

Un'ordinanza contro la bastemmia e il turpiloquio è stata emanata dal Commissario prefettizio.

Assolti dall'imputazione di omicidio furono sono stati il macchinista Francesco Giordano ed il fratore G. B. Peano. Essi erano accusati di aver la scorso anno provocata la morte della maestra Anna Marianna di Busca, avendola investita con una locomotiva.

DA MEDE LOMELLINA

In suffragio dei due carabinieri uccisi in data del 13 giugno, si è svolta nella chiesa parrocchiale una solenne funzione cui hanno presenziato tutte le autorità del paese, le associazioni con vessillo e l'intera popolazione. Erano presenti i parenti dei due poveri militi ai quali vennero consegnati due bellissimi ingrandimenti fotografici delle vittime.

DA MILANO

Cadendo da una balaia mentre attendeva al suo lavoro nell'officina di Venanzano, l'operaio Arturo Maffei d'anni 26, ha riportato fratture e contusioni gravi.

DA NOVARA

Un grave incendio è scoppiato ad Agognate nella cascina dei fratelli Brustia, tenuta in affitto dai fittavoli Quaglia. Andarono distrutte forti quantità di paglia e di covoni di grano. Mercè l'opera dei pompieri di Novara le fiamme potevano essere domate.

DA TORTONA

La Commissione per gli alloggi presieduta dal segretario politico del Fascio cav. Orsini e composta dall'avv. Battaglini, dal capitano Severa, dal dott. Arrigo, agente della Regione, dall'avvocato Priora e dal ferroviere Ricci ha già istruito varie pratiche riscontrando non pochi casi di piena soddisfazione degli inquilini e degli stessi proprietari di case.

Da una corsa a casa mentre si trovava nei campi, la ragazza Angela Scappini di 11 anni; ricoverata all'ospedale vi è stata trattenuta in osservazione.

Dopo un vivace litigio, certa Pellini Virginia, afferrato un bastone, colpì ripetutamente al capo l'avversaria Prina Adele che venne ricoverata all'ospedale di Stradella con prognosi riservata.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operetta Marasca). — Ore 21: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.

CHIARELLA (Compagnia Migliari-Monichetti). — Ore 21: «L'ultimo Lord» di Falena. (Serata Dora Migliari).

MICHELOTTI — Ore 21: Rivista «Jazzbandopoli».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

Un cadavere sulla Novi-Genova

Suicidio?

Novi, 15, notte.

Il pizzicagnolo Bergamasco Vitale Di Amedeo, di 47 anni, da Castel Cerioio (sobborgo di Alessandria), venne rinvenuto cadavere nell'interbinario della linea ferroviaria Novi-Genova, in regione «Barbellotta», tra Novi e Serravalle Scrivia. La scoperta fu fatta dal macchinista del treno n. 5813 di ieri sera. Si ignora se trattisi di disgrazia o di suicidio, ma si propende a ritenere una morte volontaria.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1926

NASCITE N. 21 maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Ugliengo Pietronilo con Valeggia Maria — Bellatino Riccardo con Magnetti Giuseppa — Bovarero Giacomo con Alastrana Delfina — Andreis Pietro con Boero Giuseppina - Andreani Giordano con Attori

MARIUCCIA MAZZUCA - MILANO

Mi onoro comunicarLe che grazie alla grande efficacia del suo prezioso specifico EUTROFINA, la mia bambina ha acquistato in breve uno sviluppo soddisfacente, colorito rosso ed è cresciuta in forza e bellezza.

Prego la S. V. di divulgare il risultato ottenuto dalla mia piccina allo scopo che i bambini sofferenti di anemia e debolezza possano approfittare del vostro specifico EUTROFINA che li guarirà sicuramente. Tanto per la verità.

FRANCESCO MAZZUCA - MILANO.

Non malattie recenti o lontane, organiche od acquisite; non esaurimenti prodotti dallo studio o dal caldo; non povertà di sangue o debolezze congenite resistono all'azione energica della

EUTROFINA

che fa d'ogni fanciullo un meraviglioso fiore adorno di tutte le bellezze e di tutte le grazie.

Sono lieto di potervi comunicare che dopo aver somministrato ai miei bambini la vostra **EUTROFINA** ho potuto con mia soddisfazione rilevarne la innegabile efficacia.

DOTT. GIUSEPPE GARBAGNI — TORINO

Ho provato nella mia clientela la vostra **EUTROFINA** e l'ho trovata di somma efficacia.

DOTT. ANTONIO BROCCHI — QUINTO VERCELLESE

Prescrivo l'**EUTROFINA** e la ritengo come il miglior ricostituente per i bambini.

DOTT. GAUDENZIO PERETTI — TORINO

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna

Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

CRÈME MOUSON

La Crème Mouson è il preparato, unico ed inimitabile, per la cura della pelle. Il suo uso elimina quasi immediatamente le ruvidezze e le screpolature, dona una freschezza giovanile, un colorito uniforme e delicato. Le ottime qualità ed il gradevole profumo della Crème Mouson sono efficacissimi in tutte le forme di esaltazione della traspirazione.

Per il mantenimento e la cura perfetta della pelle è indispensabile, anche, il delicato Sapone alla Crème Mouson, finemente profumato.

SAPONE ALLA CRÈME MOUSON

in VASETTI da L. 10.— e 4.50
in TUBETTI da L. 5.50, 4.— e 2.50
SAPONE da L. 4.50

J. G. MOUSON & Cº FRANKFURT A. MAIN

CONCESSIONARI PER ITALIA:
BIENDL & BACCETTI, FIRENZE, VIA DE' RUSTICI 5.

"PICCOLI AVVISI"

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale — 0

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALTOLAVI, stanzellaria, cabi filo mobile, dischi Villa, Michelangelo, 2. 54036

COMPRO d'occasione tornio misti 2-3,50, incavo 40, occhietto colonna, traino veloce fino 10 mm. ed altro. Scrivere, via Valsalice, 72, Torino. 78744

EDICOLA larice americana coperta eternit solida e ottima costruzione 4,80 x 3,00, adattissima bivieto, ufficio, ecc. vendesi Barnabò, Cesare Battisti, 7.

Offerte d'impiego — 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Ricamatrici abili, macchina Cornely cercansi subito, ben ricompensate. Olivka, via dei Mille, 20. 53203

ABILE commessa conoscenza francese inglese ammessa subito importante ditta confezioni. Scrivere casella postale 165, Torino. 78804

CERCANSI abili operai fornelai. Trivero, via Artisti, 21. 78740

CERCANSI cabotai. Calzaturificio Torino, corso Palermo, 48. 54019

CERCANSI operaio lavorazione barba. Rivolgersi parrucchieria corso Alpicomba, 28. 54008

CERCANSI subito lingerism ben retribuito, lavoro assicurato. Corso Vittorio, 20. 54079

CERCASI da importante società giovane fattorino, indicare preteso, referenze. Scrivere avviso 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53744

CERCASI portinaio coniugato senza prole ex carabiniere o pensionato, ottime referenze. Presentarsi via Moncalvo, 22. 78763

CERCASI ragazzo sedicenne apprendista per casa ingrosso mercerie. Via Calandra, N. 12. 78738

CERCO signorina pratica magazzino olii minerali, piccola contabilità, cauzione 2000. Presentarsi 31, Bernabeo, via Priocca, 6. 78754

CHAUFFEUR meccanico, pratico Ford, troverebbe impiego subito dal Metallificio Gandolfo, via Pesaro, 48. Inutile presentarsi se incapace. 78803

COMPAGNIA di Assicurazioni importantissima, cerca abili produttori ramo vita. Inutile concorrere senza ottime referenze. Offerte con curriculum vitae a Avviso 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE o magazziniere disposto versare 30-50.000 conto corrente importante azienda troverebbe stabile impiego. Massime garantite. Tratta Rag. Nicolis, corso Regina Margherita, 70. 31670

FERRAMENTA. Cercasi commesso già pratico dettaglio. Scrivere avviso 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53918

FOTOGRAFI cercasi stampatore brotcaro. Manzini, via Roma, 3. 54078

IMPORTANTE Società riviera giovane signorina inizio lavori ufficio. Richiedesi volontà, referenze, calligrafia. Scrivere avviso 134 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53958

RAGAZZO quindicenne cerca lavoro, via Barbaroux 4.

Domande d'impiego — 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE cappellaio cofanatore disposto manovalanza rimodernazione stabil. Rivolgersi Cartoleria Frejus, piazza Statuto, 16, Torino. 53970

ABILE corrispondente cassiere, magazziniere, offresi subito. Tessera 60406 posta, Torino. 78758

CHAUFFEUR meccanico, serio, giovane, solo cerca presso famiglia signorile o stabilimento, miti pretese. Scrivere Tumaini, Moncenisio, 9. 78767

DIPLOMATA perfetta conoscenza francese occuperebbesi qualunque impiego. Scrivere avviso 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78759

ELETTRICISTA meccanico provetto montatore alta tensione continua ed alternata, impianti industriali, reparti primordine, libero subito. Scrivere avviso 59 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78761

MOTORISTA Vienne bella presenza, offresi come chauffeur in casa signorile, disposto recarsi ovunque. Scrivere avviso 29 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78749

QUARANTASETTENNE istruito, lunga pratica magazziniere cerca posto fiducia; referenze e garanzie. Scrivere avviso 91 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78735

SIGNORINA distinta, bella presenza, dattilografa, contabile, miti pretese, cerca occupazione. Scrivere avviso 66 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTISEIENNE bella presenza disposto viaggiare, accetterebbe seria occupazione garantita, qualsiasi genere. Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78723

Vienne volonteroso aiuto, bella presenza, occuperebbesi posto fiducia, massime referenze. Scrivere avviso 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Vienne libera mezza giornata offresi qualunque lavoro. Fontana, Aosta, 138. 54048

Società, capitali — 5
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alimentario centralissimo, coppa 750, 90.000. Serenissima, Settembre, 60. 53969

A. A. Drogheria centralissima, coppa 600, 55.000. Serenissima, Settembre, 60. 53968

A. Bar pasticceria con forno, avviatissimo, posizione ultracommerciale, cedesi causa divisione, 70.000; fornita assicurata. Scaf, Pio Quinto, 2.

A. Commestibili, vini, avviatissimo, barriera Nizza, alloggio, cedesi ottimo commercio, 80.000. Scaf, Pio Quinto, 2. 78758

AFFARONE. Causa incapacità cedo miglior offerente drogheria, torrefazione, pasticceria d'angolo, buona posizione. Rivolgersi via Cigna, 44.

ALBERGO 12 camere vicinissimo Portanuova. Affitto mite, reddito annuo 60.000, cedesi. Coha Bevilacqua, Basilica, 2. 21307

BAR elegante, via centrale commerciale, motivi salute, cedesi 65.000, facilitazioni pagamento. Bevilacqua Coha, Basilica, 2. 21306

BOTTIGLIERIA trattoria, alloggio 3, posizione popolatissima, blocco 14.000. Garibaldi, 40, Crana.

CEDESI negozio meccanica ed articoli per auto con affezionata clientela; ottima rappresentanza esistente pei Piemonte; affitto mite. Prezzo rilievo avviamento, mobili, impianti, telefono, compenso rappresentanza, 125.000, più conto reale merce, 150.000. Indirizzare offerte Ve stesa M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4871

CEDESI negozio vuoto libero subito, via Gioberti, 37, Torino. 78678

COMMESTIBILI, alloggio, cedesi vicinanze Porta Nuova. Marjotta, piazza Madama Cristina, 4.

DROGHERIA alimentario d'angolo con alloggio cedesi, Madama Cristina, 143. 78767

IMPELLENTI negozi cedesi avviata cartoleria, grande retro, volendo mobilio. Scrivere avviso 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54009

INGEGNERE pratico, capitalista, associerebbesi azienda per lavori. Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78765

RIMETTESI negozio macelleria. Via Buenos Aires 12.

SARTORIA primo piano centrale avviatissima. Finissimi d'Argentina, 30.000. Scrivere avviso 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54010

SARTORIA rimettesi causa famigliari, lavoro continuo, poca ammontare. Rivolgersi Berrone, via Cosalia, 13, Torino. 31693

SAPONIFICIO fabbrica liscive cedo subito. Scrivere Giacomelli, corso Vittoglio, 50. 54002

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti — 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa popolare 11 camere, forte reddito, aumentabile, 77.000, Garibaldi, 40, Crana. 78816

ACQUISTEREI direttamente casa civile circa 250.000 reddito, preferenza ex-barriera Francia. Scrivere avviso 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA angolo 40 camere, vendesi 200.000. Bernardo San Tommaso, 30. 78799

CASA civile, esenzione imposte (Porta Susa), 60 camere, reddito 16, 270.000. Giletta, Lagrange, 16.

CASA 18 camere, esenzione, vendesi 100.000. Bernardo San Tommaso, 30. 78798

CASA 60 camere, negozi (S. Salvario), solidissima, vendesi 440.000. Giletta, Lagrange, 16. 78805

CERCASI in Torino rilevarne affittare od acquistare stabilimento meccanico con o senza macchinario (torni, trapani, maglia, fresatrici, ecc.) per industria meccanica di precisione. Area coperta minimo mq. 2000, totale mq. 10.000 circa. Scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DICIOTTO chilometri Torino, tramvia, splendida posizione vendo villetta otto ambienti giardino, bianco, via Susa, 5. 78812

PALAZZINA libera, esenzione ventisettennale, vendo eventuale, accetto parte automobile. Canale Mariano, Moncalieri. 54061

VENDO casa sette ambienti giardino cintato; specialist modisteria. Via Bardonecchia 90. 53937

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI cameta cucina vista volendo piccolo appartamentino. Arsenale, 19. 78697

AFFITTANSI locali interni uso magazzino. Corso Inghilterra, 11 int. Posta. 53917

AFFITTASI alloggetto centrale elegantemente ammobiliato, libero subito, Via Baretti, 24. 54061

AFFITTASI 1.o ottobre 1930, alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta. Piazza Solferino, 20, signorilissimo per uffici. Visibile martedì, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

AFFITTO tre più locali centrali vuoto ammobiliato. Stampa, Arsenale, 8. 54089

ALLOGGI convenienti centrali, da 25.000 in più, vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 22. 54060

ALLOGGI e uffici per professionisti vendonsi casa in costruzione. Corso Regina Margherita, 114, visibili ogni domenica, dalle 9 alle 12. 53939

ALLOGGI 2-3-4 più camere, disimpegnati, palchetti, in casa moderna, costruita 1925, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Mellini 11, angolo via Lagrange (ex barriera Francia). Martedì venerdì, ore 14-16. 77994

ALLOGGIO quattro locali, libero subito vendesi. Corso Regina Margherita, 90. 53930

AL 1.o ottobre alloggio vuoto 4-5 camere, cucina, bagno, posizione centrale, cercasi. Scrivere avviso 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54021

CEDO alloggio ammobigliato, via Cibrario, cinque ambienti, bonna occasione. Rivolgersi Mario, Santa Chiara, 37. 53974

CEDO due camere centralissimo con mobilio fortunio, via Ospedale, 6. 54025

CEDONSI gratuitamente tre decorosi vani pianterreno via Andrea Doria. Ufficio commercio. Treves, Mercanti, 27. 78781

CEDO locale centrale piano terreno mq. 8-100. Degaudenzi, Boucheron, 7. 78768

OCCASIONE vendesi appartamenti ammobigliato, sei ambienti libero subito. Visibile dalle 14 alle 16. Via Amedeo Avogadro, 6. 78787

UFFICIO tre ammezzati, sottostante magazzino in corso Vittorio, 64, Levi, telefono 41-414. 78743

Camere mobiliate e pensioni — 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI matrimoniale, altra per due signorine. Portanuova, Principe Amedeo, 22. 78776

AFFITTO bella camera mobiliata, libera subito persona sola. Ghisleri, 26. 78745

AFFITTO bel 2-3-terzo piano signora sola, Stampa, Arsenale, 4. 78699

ELEGANTE camera mobiliata centrale indipendente, comodità moderne, cedesi. Scrivere avviso 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78766

IMPIEGATO serio cerca fine luglio bella ammobigliata. Scrivere avviso 86 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78774

Annunzi vari — 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Brillanti, gioielli (anche usati), argenteria artistica. Oro 18 grammo compera La Gemma, via Vittorio, due. 21349

A A A A A Acquisto oro gioielli anche impegnati. Via Santa Teresa, 11. 54076

ACCIARONE. Causa trasferimento cedo poco prezzo matrimoniale sala pranzo antiquariato, ottomana, seminuovi. Bernardo, Cavour, 13. 53939

AMATORI oggetti artistici compratori disetti mobili bronzi, stampe. Madama Cristina, 34, Fiore.

CAUSA tralascio vendo macchina occhielli Adamson, Frola, via Massena, 24. 53980

CERCASI pantografo incidere su metallo anche da riparare. Scrivere avviso 76 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53784

CONSULTATE nostro gabinetto magnetismo spiritismo chiaroveggenza, inapprezzabile, savia soddisfazione. Corso Cairoli, 22. 53988

FUCILE inglese Anschutz tipo America selezione automatico vendesi. Portinaio 2, Amedeo 1.

MANCIA competente consegnando portineria lascio cinque orecchino brillante platino, caro ricordo.

PIANOFORTE rivaccasione 1800 vendo. Pomeriggio via Accademia Albertina, 30, Bongiovanni. 54003

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 21317

VENDESI miti pretese rimorchio trasporto pacchi, adatto fabbriche confetti, mercerie, ecc. Via Pisa, 18. 31126

VENDO terzo cucina, scaldabagno gas Società, scaldabiancheria. Corso Raffaello, 20. 78777

VERA occasione vendo sala pranzo, rinascimento, scolpita nuova. Bodoni, 3. 54032

ZONCABRO. Indovini infallibili, unica, presenza, corrispondenza, L. 10. Accademia Albertina, 28, fondo cortile. 78771

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBONATO serio X.a accetterebbe visitare clientela di seria Ditta conosciuta, qualunque articolo, purchè gratificazione spese viaggio, serie referenze. Scrivere avviso 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINE comodi importante fabbrica cerca piazzista per Torino e dintorni, possibilmente preferibilmente articolo o macchinario. Referenza primaria. Scrivere avviso 139 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53954

RAPPRESENTANTE solvibile, primarie referenze, cerca importare Filature lana per il Piemonte, Massima serietà, emolumenti ancorini. Scrivere avviso 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AL Mare Colonia Economica. Fanciulli, signorine, signore. Programmi prof. Agliotto, Oneglia 13.

PIETRA Ligure. Bagni, pensione famigliare, prezzi miti. Agosto, Pietona. 21167

TRANA. Affittasi luglio settembre villa civile, parco camere, olio letti, comodità. Bracco, Parigi, 70.

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CAMIONCINO Fiam 11 HP, portata 40q, 2000 vendesi, occasionissima. S. Giulia, 53. 78742

CAMIONCINO Itala HP 16 monoblocco, bollato garantito, vendo 7000 irridacibili. Via Piave, 3.

DANION 11 HL, altro Zust, bollati, vende subito. Scrivere avviso 137 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53969

LAMBDA quattro marce vendesi. Portinaio, corso Umberto, 63. 54005

MOTO sidecar impianto elettrico ruote intercambiabili, ottima. Venasca, 19, portinaio. 78746

MOTO perfetto ordine vendo privato. Andrea Doria, 9, portinaio. 53899

GRANDE LIQUIDAZIONE

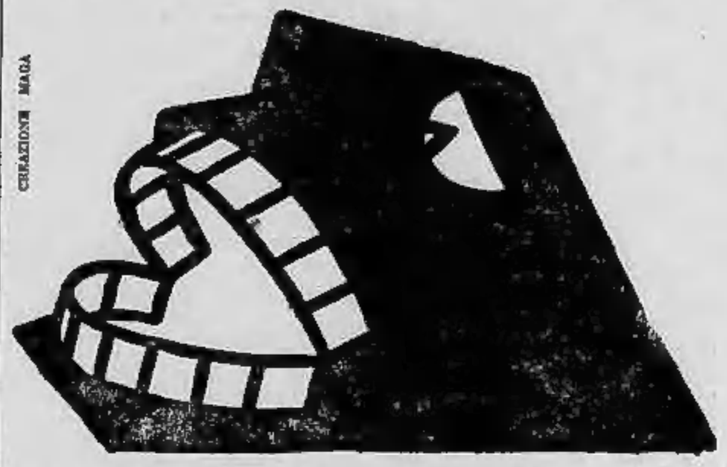
300 Biciclette

Balardo, Dursopp uomo, signora, ragazzi. Enormi ribassi. Assortimento accessori, gomme. BALARDO, Via Carlo Alberto 23 TORINO
BORDIGHERA, Via Vittorio Emanuele 19

503 nuova, noleggio, prezzi mitissimo, gite - sposalizi - battesimi. — Via Madama Cristina, 50. — Telef. **44.370**

DENTOL

DENTIFRICIO ANTISETTICO



CREAZIONE MAGÀ

Il **Dentol** (liquido, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovranamente antisettico e, nello stesso tempo, di profumo gradevolissimo.

Creato secondo gli studi di Pasteur, rassoda le gengive, in pochi giorni dà ai denti una bianchezza abbagliante. Purifica l'alito ed è particolarmente raccomandabile pei fumatori, perchè lascia nella bocca un senso di freschezza deliziosa e persistente.

Il **Dentol** si trova in tutte le buone Ditte di profumerie e nelle Farmacie.

Filiale per l'Italia: 2, via **Giordano Bruno, Gorla** (Milano).

LAMA ITALIA

LA MIGLIORE DI TUTTE

Speciale per barbe dure

SI TROVA OVUNQUE

COSTRUTTORI: A/B B.A. HJORTH & C.- STOCCOLMA-(SVEZIA)

PRIMUS FORNELLI A GAZ DI PETROLIO

LAMPADE A SALDARE

UTENSILI - BAHCO -

VENDITA SOLO A BROCCHISTI E RIVENDITORI — DIFFIDARE DAI PRODOTTI SIMILARI —

DEPOSITO PER L'ITALIA: **FERRAMENTA LOMBARDA:** MILANO - VIA A. Vespucci 10-12

La perfezione è raggiunta!

INVICTA

Capolavoro dell'industria nazionale

creata e costruita dagli Stabilimenti

Soc. Anon. INVICTA - Torino

Agenzia di vendita

TORINO - Via Lagrange, 20

Telefono 47-425